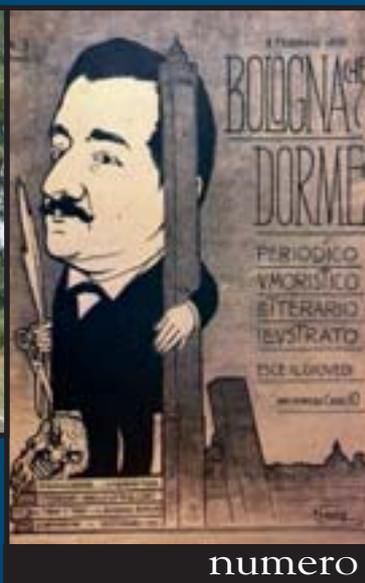


Portici

BIMESTRALE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

L'altra parte del mondo ponti d'amicizia dal consiglio il primo anno di lavoro il giorno delle stragi 2 agosto 2005 viabilità le nostre strade economia e lavoro crisi nelle aziende bolognesi cinema e cultura la città della decima musa società la violenza sulle donne come eravamo i cent'anni del Cardinale



ANNO IX - AGOSTO 2005

4

Inizia il nuovo anno scolastico astico

Mentre le aule riaprono le porte ad allieve e allievi, la Provincia di Bologna, che si sente particolarmente impegnata a non deludere le speranze dei giovani, rivolge loro un sincero augurio, assieme alle famiglie, ai docenti, al personale scolastico perché si realizzi, con uno sforzo comu-



PROVINCIA DI BOLOGNA
Assessorato all'Istruzione

ne, il risultato che la scuola merita. Il 2005 è l'anno internazionale della Fisica. In un paese dove spesso ricerca e innovazione non sono considerate risorse, dedichiamo alla scuola un pensiero di colui che tanto ha contribuito ad allargare gli orizzonti del mondo.

Bologna, 19 settembre 2005

$$E_{\text{clm}} = \frac{e^2}{2a} \left(\frac{1}{\beta} \ln \frac{1+\beta}{1-\beta} - 1 \right) \approx \frac{e^2}{2a} + \frac{1}{2} \mu v$$
$$p_{\text{clm}} = \frac{e^2}{2ac\beta} \left(\frac{1+\beta^2}{2\beta} \ln \frac{1+\beta}{1-\beta} - 1 \right) \approx \mu v$$
$$E = bv - P, \quad \Delta S = \Delta S_0 =$$
$$E_{\text{clm}} = \gamma \mu_0 c^2 \left(1 + \frac{\beta^2}{3} \right) \approx \mu_0 c^2 + \frac{1}{2} \mu_1 v^2 +$$
$$\left(\frac{\exp(bv/kT)}{[\exp(bv/kT) - 1]^2} \right)^2, \quad p_{\text{clm}} = \gamma \mu v \approx \mu v + \dots$$
$$E_{\text{clm}} = \int T_{44} d\vec{x} = \gamma \left[\int T_{44}(0) d\vec{x}_0 - \dots \right]$$
$$p_{\text{clm}} = -\frac{i}{c} \int T_{14} d\vec{x} = \frac{\gamma v}{c^2} \left[\int T_{44}(0) d\vec{x}_0 - \int T_{11}(0) d\vec{x}_0 \right]$$



“LA MENTE CHE SI APRE
AD UNA NUOVA IDEA
NON TORNA MAI
ALLA DIMENSIONE
PRECEDENTE”

(Albert Einstein)

Sommario

anno IX - numero 4 - agosto 2005

- 2 COME ERAVAMO**
I cent'anni del "Cardinale"
Claudio Santini
- 5 L'ALTRA PARTE DEL MONDO**
Ponti d'amicizia
Visita ad Arapusa
 Davide Bergamini
- 6 Il conflitto nei Balcani**
- 7 In Romania per aiutare i minori abbandonati**
- 7 Destinati i fondi raccolti per lo tsunami**
- 7 I bambini saharawi accolti in Provincia**
- 8 DAL CONSIGLIO**
Il primo anno di lavoro
a cura di Angela Sannai
- 11 Documenti e deliberazioni**
a cura di Marina Brancaccio
- 14 Tra sicurezza e lotta al terrorismo**
I pareri di Massimo Gnudi e Sergio Guidotti
a cura di Vania Vorcelli
- 16 IL GIORNO DELLE STRAGI**
2 agosto 2005
- 18 Il ricordo di chi non era ancora nato**
Indagine sulla strage della stazione di Bologna
Federico Lacche
- 20 ISTITUZIONI E SOCIETÀ'**
Bilancio a portata di cittadino
Vania Vorcelli
- 21 Un servizio multietnico**
Servizio civile per stranieri
Michela Trigari e Chiara Vergano
- 22 TERRITORIO E AMBIENTE**
L'aria che respiriamo
Veronica Brizzi
- 23 Non c'è acqua da perdere**
V. B.
- 24 GRANDI OPERE**
Una firma che vale molto
Raggiunto l'accordo per il Passante Nord
- 26 VIABILITÀ**
Strada facendo
A colloquio con l'assessore Graziano Prantoni
Carlo Marulli
- 28 Le nostre strade**
- 30 Partono i lavori della Fondovalle Savena**
C. M.
- 32 Mobilità intelligente**
- 33 RICERCA**
I messaggi dalla cometa colpita
Stefano Gruppuso
- 34 ECONOMIA E LAVORO**
I nuvoloni della crisi sulle aziende bolognesi
Marina Brancaccio
- 37 NUOVI DIRITTI**
Libertà digitali
Roberto Laghi
- 39 SCUOLA**
La spada di Damocle
Carla Castelli
- 41 L'intercultura fa bene alla scuola**
a cura dell'ufficio diritto allo studio
- 42 CINEMA E CULTURA**
La città della decima musa
Costanzo Baffetti
- 44 MOSTRE**
a cura di Lorenza Miretti
- 46 SOCIETÀ**
Contro la violenza sulle donne
Michela Turra
- 48 BOLOGNA IN LETTERE**
Storie di cronaca
Stefano Tassinari
- 49 LIBRI**
a cura di Lorenza Miretti
- 51 REGOLE DI CONVIVENZA**
Affitto a canone concordato
Michela Trigari
- 51 Se usi la paletta la città ci accetta**
- 52 TEMPO LIBERO**
Sport da vivere
Damiano Montanari
- 53 SPORTINA SPORTIVA**
A Bologna?... anche a piedi!
Incontro con Renzo Olivieri
Antonio Farnè
- 54 NEWS**
- 56 IL POSTO DELLE FRAGOLE**
Largo Respighi e una domanda misteriosa
Nicola Muschitiello



Portici
BIMESTRALE DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Direzione e redazione:
Provincia di Bologna, Via Zamboni, 13
tel. 051/6598.340-355 fax 051/6598.226
e.mail: portici@provincia.bologna.it

Direttore: Roberto Olivieri

Caporedattore: Sonia Trincanato

Segreteria di redazione:
Rita Michelon, Grazietta Demaria

Progetto grafico: Mediamorphosis

Impaginazione:
Annalisa Degiovannini, Gabriella Napoli

Stampa: Casma srl - Bologna

Tiratura: 13.000 copie
Chiuso in fotocomposizione il 25-08-2005

Iscrizione al Tribunale di Bologna n. 6695 del 23/7/97
stampato su carta ecologica

 Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Copertina del "Bologna che dorme" del 2 febbraio 1899 dedicata ad Alfredo Testoni



di Claudio Santini

Petronianità è un aggettivo sostantivato che molti bolognesi usano per esprimere, con un solo termine, tutte le connotazioni etnografiche, culturali, sociali, dei figli veri del loro territorio. Si tratta, in altre parole, di una possibile "condizione dello spirito" (assunta con orgoglio o rifiutata quasi con imbarazzo) che marca un modo di vivere e di atteggiarsi, da una parte, e di essere percepiti, dall'altra.

Ebbene, se tale caratteristica ha acquisito un significato a livello nazionale molto si deve ad un commediografo, Alfredo Testoni, e ad un suo successo teatrale, *Il Cardinale Lambertini*, del quale quest'anno ricorre il primo centenario della messa in scena. Sono gli ultimi anni dell'Ottocento e Testoni è poco più che quarantenne essendo nato l'11 ottobre del '56 nella casa di San Felice, 46, ora 48. È sposato dal '92 con Cesira Savini. Ha fatto fino al Liceo ed ha avuto due soli lavori "veri", durati poco tempo: nell'86 impiegato alla direzione della ferrovia Bologna-Portomaggiore e l'anno dopo segretario del Comitato esecutivo dell'Esposizione. Per il resto, giornalista e commediografo.

Ha cominciato a frequentare le redazioni neanche ventenne e ha avuto un posto almeno in nove giornali. Prima al *Nuovo Alfieri* (progressista), poi al *Piccolo Faust* (teatrale), poi all'*Ancora* (neoguelfo), poi all'*Ehi! Ch'al scusa...* (periodico umoristico, del quale è stato anche direttore). Quindi a *La Patria* (pro-

I cent'anni del

La commedia di Alfredo Testoni su Papa Benedetto XIV, un'opera teatrale diventata emblema di petronianità.

La prima al Teatro Costanzi di Roma nel 1905. Il contributo di Ermete Zacconi grande interprete. Un successo sempre rinnovato anche al cinema e in televisione

gressista), al *Capitan Fracassa* (a Roma), al *Panaro* (a Modena, direttore), al *Marchese Colombi* (umoristico a Modena), a *Il Resto del Carlino* (collaboratore nell'85, stabile dal '98).

Sempre dai suoi vent'anni, ha cominciato a proporsi pure per le scene, in dialetto, con *El tropp è tropp* (farsa non sempre logica, 1878), poi con *Inquilein* (tre atti, scritti in fretta, 1881), con *Insteriari* (tre atti che hanno avuto successo, 1881), *Scuffiareini* (altro successo, in tre atti, 1882), *Pisuneint* (accoglienza tiepida a Bologna, buona a Modena, 1883).

Nel 1880 Francesco De Sanctis, critico letterario diventato ministro della Pubblica Istruzione, ha raccomandato alle scuole di "far tesoro" del "fondo... prezioso" che "il dialetto ha comune con la buona lingua"; e l'autorevole indicazione ha dato al vernacolo cittadinanza d'onore fra le pagine e sulle scene. Testoni, a Bologna - in quel tempo fucina anche per lo spettacolo - ha varato una sua Compagnia, poi ha allestito rappresentazioni di buon repertorio nelle quali ha progressivamente modellato con efficacia personaggi femminili d'impronta locale tipica.

Si tratta delle varie *Neina*, *Tuda*, *Arabella*, dalle quali nascerà la *Sgnera Cattareina*, la donnetta bolognese che si esprime un po' in dialetto e un po' in italiano sgangherato e affronta, con sonetti, temi tradizionali o d'attualità con buonsenso e arguzia. È il primo successo nazionale in chiave petroniana per-

“Cardinale”

ché portato nelle sale e sui palcoscenici di tutta Italia dal gruppo teatrale dei “tre cantastorie” del quale Testoni fa parte assieme al romano Trilussa e al veronese Berto Barbarani.

Il versante “in lingua” invece è stato meno lusinghiero. Una premessa incoraggiante con *Ordinanza* (atto unico del 1881), seguita però da una serie di delusioni e di fiaschi: *Figli* (1883), *Titi* (1884), *Fede* (1891), *Onestà* (1894), solo per citarne alcuni. Ma non è unicamente un fatto di strumento d'espressione linguistica; è piuttosto che Testoni crede di potersi realizzare, in italiano, in un genere – quello drammatico – che decisamente non gli si attaglia. Poi, dai primi anni del nuovo secolo, la scoperta di quello che invece può renderlo autore nazionale di successo: una produzione facile e accattivante, una via di mezzo fra la commedia in italiano e quella in dialetto, la caratterizzazione del tipico mondo di provincia.

Nasce così *Quel non so che...*: tanti applausi, nel 1902, anche per l'attrice Virginia Reiter, interprete-regina di Testoni in italiano come lo era stata Argia Megazzari per la produzione in dialetto.

E ancora: *Fra due guanciali* (sempre 1902) e *Duchessina* (1903). Non ancora cinquantenne, Testoni diventa così l'autore italiano “leggero” più acclamato e trova nel famoso Adolfo Re Riccardi il produttore-impresario giusto. Sono gli anni degli sconvolgimenti sociali, delle lotte, della violenza, dell'emigrazione, ma anche delle innovazioni tecnologiche che fanno guardare al “sempre meglio”, all'Excelsior, e marcano un tempo che, a torto o a ragione, sarà ricordato come la Belle Époque.

In questo periodo - e precisamente dal 1902 - il commediografo concentra l'attenzione creativa sul cardinale Lambertini, il personaggio storico bolognese raccomandatogli da Enrico Panzacchi in un incontro al Caffè del Corso, presente Ermete Novelli, attore di successo con origini romagnole, essendo suo padre di Bertinoro. È un susseguirsi di

ricerche, abbozzi, interruzioni, riprese, che si concludono poco dopo il ferragosto del 1905 a Castelluccio di Porretta, nella casa degli ospiti Manservisi.

Testoni decide di leggere subito la nuova commedia ad un possibile grande interprete: Ermete Zacconi, acclamato sulle scene anche con Ibsen e D'Annunzio. Lo conosce bene da quando, a Modena, sul *Marchese Colombi*, lo ha difeso dagli attacchi di un sacerdote che pretendeva di vietare, “perché blasfeme”, le sue recite del Cristo di Giovanni Bovio. Lo incontra, la mattina del 28 agosto, nell'appartamento di via Indipendenza dove risiede quando non è in giro per il mondo. Fa ancora caldo e l'accordo è: “Scorriamo un atto al giorno se no ci sfiniamo”. Ma dopo il primo, l'attore propone di proseguire subito col secondo, poi vuol conoscere il terzo e il quarto e il quinto mentre le giacche e le camicie sono tolte per l'afa e il pranzo è rinviato fino a metà pomeriggio. Alla fine, la decisione è di andare in scena al più presto. “Sì - concorda Testoni - ma occorre approfondire il carattere del personaggio e mettere a punto la sua tipica parlata alla bolognese...”. “Per quanto mi riguarda - replica Zacconi - non ci sono problemi: perché i miei genitori sono bolognesi e mio padre mi ha raccontato più volte quanto la tradizione popolare attribuisce a Lambertini”. Allora, subito via con le prove al Teatro Costanzi di Roma. La prima rappresentazione è il 30 ottobre in un clima che può essere così riassunto: primo atto, apprezzamenti; secondo, applausi; terzo, segni di successo; quarto, bene; quinto, più chiamate alla ribalta. Il lavoro è piaciuto, ma non è ancora un trionfo: è lungo e in alcuni punti lento. L'eliminazione di un



Caricatura che Nasica offrì a Testoni durante i festeggiamenti per il “Cardinale Lambertini”

atto e il progressivo adattamento ai gusti delle platee (interventi dovuti a Zacconi) lo rendono in breve altamente godibile e ambasciatore in Italia di quella petronianità di cui abbiamo parlato all'inizio. Testoni festeggia il successo coi colleghi del *Carlino* che lascia dopo quasi otto anni per potersi dedicare interamente al teatro che, questa volta, lo ripaga abbondantemente anche dal punto di vista economico. La prima liquidazione dei diritti è infatti di ben novemila lire, parzialmente impiegate anche per una stupenda automobile color rosso cardinalizio, battezzata "Lambertina".

Il bravo commediografo è però scarso pilota e l'investimento di un motociclista - sulla strada da Porretta a Lizzano - lo coinvolgerà in una lunga causa giudiziaria che non sarà neanche l'unica della sua vita. Dovrà presentarsi infatti pure davanti al giudice civile per la denunciata rottura unilaterale del contratto con Goffredo Galliani per la Compagnia drammatica bolognese. Seguirà infine (senza troppo sbilanciarsi) la disputa teatrale fra Ermete Novelli ed Ermete Zacconi sulla primogenitura del *Cardinale Lambertini*: è da attribuirsi all'attore che per primo ne ha sentito parlare al Caffè o a quello che l'ha ascoltato in casa?

Gli inevitabili momenti negativi o imbarazzanti della vita non tolgono però troppo sapore al gusto del successo assaporato nella splendida villa (la Lubbia) acquistata a cinque chilometri dal centro di Casalecchio, in località San Biagio. Da allora, scriverà altre diciannove commedie in lingua, sette in dialetto, dirigerà la compagnia di Irma Grammatica e si cimenterà anche con il cinema: le prime esperienze negli stabilimenti di Torino, poi una fantasia patriottica girata anche nel greto del Reno e a Parco Talon, poi il soggetto di Felicità (che rende famoso



l'attore francese André Antoine), infine *La stirpe dei duchi* e *La modella*.

Per il più vasto pubblico resterà però sempre "quello del Cardinale Lambertini": millesima replica al *Modernissimo* di Bologna nel 1923, traduzione in bolognese nel 1931 per Umberto Bonfiglioli. Un successo che si rinnoverà perennemente anche dopo la morte dell'autore, avvenuta il 17 dicembre 1931, nella casa di Bologna in Via Gombruti, ora Testoni: una settimana dopo la scomparsa di Antonio Salandra, agosto esponente della vecchia politica e quattro giorni prima di quella di Arnaldo Mussolini, rappresentante emergente della nuova. Nel 1933 infatti la commedia sarà portata sullo schermo da Ermete Zacconi e nel 1954 e nel '63, prima in cinema poi in televisione, da Gino Cervi, figlio di Antonio, il critico teatrale, giornalista al *Carlino* con Testoni e con lui organizzatore dello storico incontro fra D'Annunzio e Carducci nel 1901. Resta un'ultima annotazione curiosa. Gli ultimi due papi col nome Benedetto (prima dell'attuale) sono stati bolognesi: il XIV, Prospero Lambertini, per nascita; il XV, Giacomo della Chiesa, per Cattedra essendo passato al Soglio, nel 1914, dal seggio vescovile già di San Petronio. ■

In alto, Testoni in veste di Pierrot. Sotto, la "Lubbia", a Casalecchio di Reno, la villa che Testoni comprò nel 1910

Tutte le immagini dell'articolo sono tratte dal volume "Alfredo Testoni. La vita. Le opere. La città" di Franco Cristofori, Edizioni Alfa, Bologna, 1981



di Davide Bergamini

Ponti d'amicizia

Una delegazione bolognese nella Bosnia del Nord per inaugurare un nuovo acquedotto distrutto dalla guerra. L'incontro con una comunità che si sente ancora troppo isolata

Duecento tra donne e uomini, bambini e vecchi accerchiano la presidente della Provincia Beatrice Draghetti e il sindaco di Monzuno Andrea Marchi. Li sommergono di abbracci, baci, ringraziamenti in una lingua incomprensibile. È giovedì 21 luglio, siamo nella Bosnia del nord. È questo il momento più significativo della missione in una zona particolarmente colpita dell'ex Jugoslavia per inaugurare il nuovo acquedotto, un momento in cui si racchiude tutta la gioia dei 700 abitanti di Arapusa che dopo dieci anni hanno di nuovo l'acqua nelle proprie case. All'inizio degli anni '90 questo bel villaggio nel comune di Bosanska Krupa, al confine tra Federazione croato-musulmana e Repubblica serba di Bosnia (quella che le cronache della guerra hanno reso tristemente famosa come "enclave di Banjaluka"), fu distrutto. Molti dei suoi abitanti morirono e oggi riposano in cimiteri sparsi nelle campagne attorno al paesino. Molti altri persero le proprie case, tutti persero l'acquedotto che venne distrutto assieme a molte altre strutture di Arapusa.

Gli aiuti internazionali qui arrivano col contagocce ma questo territorio una piccola fortuna ce l'ha: si chiama Mirzet Kurtovic, cittadino bosniaco residente da molti anni in provincia di Bologna, a Monzuno. È infatti Mirzet che, consapevole delle tante fatiche che la sua terra d'origine sta affrontando per risollevarsi dalla guerra, crea l'associazione "Ponti di Amicizia" ed inizia un'opera di sensibilizzazione presso le istituzioni bolognesi. Prima il Comune di Monzuno poi la Provincia si interessano al progetto per la ricostruzione dell'acquedotto, dando vita



Foto M. Festi

ad un rapporto con le istituzioni bosniache che - come dice il sindaco Marchi - "ha pochi pari in Italia visto che spesso operazioni di questo genere si svolgono soprattutto attraverso la mediazione di Organizzazioni non governative e non direttamente tra istituzioni".

È così che, nell'autunno del 2004, si arriva alla firma di un accordo di cooperazione tra Provincia di Bologna, Cantone di Unsko Sanski (la regione che ha per capitale Bihac), Comune di Monzuno, Comune di Busanska Krupa e Comunità Montana 5 Valli. Assieme all'idea dell'acquedotto prende vita un progetto di promozione dello sviluppo del territorio nominato Magnetic (finanziato con 80mila euro dal ministero delle Attività produttive, attraverso la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Legge 84 per lo sviluppo economico), il cui obiettivo è coinvolgere i soggetti, pubblici e privati, intorno ad una strategia comune di valorizzazione e sviluppo del territorio in tutta l'area del Cantone di Unsko Sanski (oltre 300mila abitanti). Del progetto, che vede anche la costruzione di un sito internet, si è parlato anche con i rappresentanti del governo e del parlamento del Cantone incontrati a Bihac nel corso della missione in Bosnia.

*Arapusa, Bosnia:
la presidente Draghetti
tra le donne in festa per
l'inaugurazione dell'acquedotto*

*Soldati Onu a Sarajevo
durante il conflitto*

Contestualmente è stata avviata una ricerca, condotta dall'Istituto per l'Europa Centro orientale e Balcanica dell'Università di Bologna, per la raccolta di dati sulla realtà socio-culturale ed economica della Bosnia e del Cantone di Unsko Sanski.

Come sviluppo dell'accordo di cooperazione inoltre alcuni giovani di Bosanska Krupa quest'anno hanno partecipato ad un incontro con giovani di altre nazioni svoltosi a Monte Sole nell'ambito di un progetto dell'Unione europea.

Prossima tappa di questo cammino di amicizia tra istituzioni locali, che va sempre più consolidandosi, sarà la visita dei partner bosniaci a Bologna allo scopo di avviare contatti con realtà economiche che possano avviare e sviluppare scambi e contatti economici e culturali. ■

Il conflitto nei balcani

Croazia e Slovenia si proclamano indipendenti nel giugno 1991. Se tra Slovenia ed esercito federale la guerra dura solo una decina di giorni, il conflitto divampa invece in Croazia, con scontri tra eserciti e bande paramilitari. Si registrano episodi di pulizia etnica. Il primo gennaio 1992 serbi e croati firmano una tregua e i caschi blu dell'Onu vengono dispiegati tra i due belligeranti.

I serbi di Bosnia proclamano una repubblica autonoma con a capo Karadzic, contestata dalle autorità di Sarajevo; il 29 febbraio la maggioranza dei bosniaci si dichiara favorevole all'indipendenza e in aprile arriva il riconoscimento internazionale. Ma l'assedio di Sarajevo è già cominciato e i serbi la bombardano e la riducono alla fame.



Foto M. Sracca

In aprile a Belgrado viene proclamata la nuova repubblica federale di Jugoslavia (Serbia, Vojvodina, Kosovo e Montenegro) ma il nuovo stato non viene riconosciuto internazionalmente.

Nel 1993, mentre arrivano le prime proposte di piani di pace, gli scontri tra serbi, croati e musulmani continuano e continuano anche stupri e massacri. Il 1995 è l'anno più duro e sanguinoso: i Serbi occupano Zepa e Srebrenica, trucidando migliaia di civili; croati e bosniaci rompono l'assedio di Bihac, costringendo 250.000 serbi ad abbandonare la Krajina.

Il 14 dicembre a Parigi vengono firmati gli accordi di pace, che prevedono la bipartizione della Bosnia tra la Repubblica Srpska e la Federazione croato-musulmana, ma per i Balcani la vera pace è ancora lontana. ■

Fonti online:

www.macondo3.org
www.peacereporter.net
www.osservatoriobalcani.org
www.ecn.org/balkan/

BOSANSKA KRUPA

Il Comune di Bosanska Krupa, beneficiario del progetto, appartiene al Cantone Unsko Sanski la cui capitale è Bihac. Il suo territorio si estende per 556 Km² ed è situato a 250 Km a N-O di Sarajevo.

- Attualmente il numero di abitanti (bosniaci, serbi, croati) ammonta a 32.442, mentre i nuclei familiari risultano essere 9.012.
- L'industria e l'agricoltura erano i settori trainanti prima della guerra, recentemente l'industria ed il commercio hanno registrato un forte sviluppo.
- Sono presenti infrastrutture scolastiche, per la Scuola dell'obbligo e per le Superiori (Scuole Primarie e Secondarie secondo la loro organizzazione scolastica), l'Università ha sede nella vicina Bihac.

- Non ci sono ospedali, esistono centri sanitari per l'emergenza. Ci sono tre reparti che si occupano di medicina interna, ginecologia e maternità. Non c'è nessun centro psichiatrico-psicologico e non ci sono strutture per i disabili.
- La rete telefonica non copre tutto il territorio, la telefonia mobile non è sempre disponibile.
- La rete elettrica copre soltanto una parte del Comune, circa 800 abitazioni non dispongono di una connessione elettrica. Questo Comune occupa una posizione strategica, nella quale s'incontrano le principali strade regionali ed i canyon del fiume una sulla direttrice N-S che rappresenta la via di comunicazione stradale e ferroviaria più breve tra i paesi del Nord e Centro Europa e le località adriatiche e mediterranee.

In Romania per aiutare i minori abbandonati

Nel 2004 è stato firmato un protocollo d'intenti tra la Provincia di Bologna e il Comune di Ferrara per l'avvio di iniziative di cooperazione nelle contee di Giurgiu, Pancia e Iasi in Romania.

La prima azione concreta prevista dall'accordo è il progetto "Dialogo fra territori", approvato dal Consiglio provinciale con 23 voti a favore (Ds, Margherita, Rc, IdV, PdCi, Verdi) e 6 contrari (Fl e An), rivolto a minori abbandonati ospiti di orfanotrofi o di case-famiglia.

Il progetto, che prevede anche il coinvolgimento di numerosi partner, si articola in due azioni denominate "Per fare un albero ci vuole il Pane" e "Formare per educare".

La prima, intende favorire percorsi di uscita dagli istituti e di reinserimento socio-culturale attraverso la formazione professionale sull'arte della panificazione e lo sviluppo del grado di autostima, di socializzazione e di riabilitazione psico-fisica e emozionale dei minori attraverso attività di formazione teatrale. La seconda ha lo scopo di formare operatori dei servizi territoriali, del settore educativo e del terzo settore, al fine di aggiornare le loro competenze e di migliorare il loro approccio di lavoro con i minori fornendo strumenti metodologici e cognitivi. ■

Destinati i fondi raccolti per lo tsunami

La Caritas, il Comune e la Provincia di Bologna hanno firmato un protocollo d'intesa sull'impiego dei fondi raccolti per aiutare i paesi asiatici colpiti dallo tsunami il 26 dicembre dello scorso anno.

In linea con le indicazioni fornite dal Governo e dalla Regione Emilia-Romagna, i promotori della raccolta fondi hanno deciso di destinare le somme alle popolazioni dello Sri Lanka, visitato da una missione della Regione a cui hanno preso parte anche Comune e Provincia che ha permesso di individuare aree e settori di intervento.

Degli oltre 464.000 euro raccolti: 64.000 verranno devoluti al progetto di cooperazione decentrata coordinato dalla Provincia nel distretto di Trincomalee, nel nord-est dello Sri Lanka; 64.000 euro

verranno devoluti al programma di cooperazione decentrata sostenuto dal Comune di Bologna nel nord del paese; la rimanente somma (pari a 335.398,33) verrà destinata alla Caritas Diocesana di Bologna a sostegno dei progetti già avviati dalla Caritas italiana nella diocesi di Jaftha, nel nord dello Sri Lanka. ■

I bambini saharawi accolti in Provincia

La presidente, Beatrice Draghetti ha incontrato recentemente, a palazzo Malvezzi, un gruppo di bambini saharawi. Da tempo la Provincia di Bologna sostiene la causa di questo popolo che vive rifugiato nel deserto algerino dopo l'invasione della propria terra da parte del Marocco, avvenuta nel 1975.

Nel febbraio 2001 il Consiglio provinciale si espresse a favore di azioni in loro sostegno e successivamente inviò un proprio consigliere in visita alle tendopoli del Tindouf, in Algeria, in occasione della festa nazionale della Repubblica Araba. Il primo ottobre 2001 la Provincia di Bologna siglò un patto di gemellaggio con la Provincia di Smara e avviò un progetto, ancora in corso, di sostegno alimentare ai bambini della scuola "9 giugno", iniziativa gestita dall'organizzazione bolognese Gvc (Gruppo volontariato civile).

I bambini accolti oggi dalla presidente Draghetti, trascorreranno, come da alcuni anni a questa parte, qualche settimana di vacanza in alcuni comuni della nostra provincia (San Lazzaro, Castel di Casio e Sant'Agata Bolognese) accolti dall'associazione di solidarietà col popolo Saharawi "El Ouali". ■



Foto V. Cavazza



Foto V. Cavazza

Il primo anno di lavoro

A un anno dalle elezioni del giugno 2004, la Giunta di Beatrice Draghetti ha presentato il risultato della propria attività di governo. Le azioni realizzate in questo primo anno sono contenute in una pubblicazione, dal titolo "Insieme per amministrare il futuro - il primo anno di lavoro". Il documento ripercorre la traccia del programma di mandato, presentato dopo l'insediamento della Giunta, così da permettere di verificare in modo veloce e puntuale cosa è stato già realizzato e avviato in ogni settore rispetto a quanto era stato annunciato.

Questa scelta è il frutto di un metodo basato sulla partecipazione dei cittadini e sulla trasparenza e mira a diventare un appuntamento periodico.

La parola d'ordine della Giunta, come aveva auspicato lo scorso anno la presidente Draghetti, è stata il 'noi'. Un 'noi' con una doppia valenza: interna, attraverso un metodo collegiale della Giunta, un confronto costante

con la maggioranza, con le Commissioni e il Consiglio, ed esterna. "Vogliamo governare, ha spiegato Draghetti, stimolando il massimo di partecipazione, anche attraverso rapporti organici con la dimensione territoriale (Conferenza metropolitana, Unioni e Associazioni di Comuni, Circondario imolese) e con la società civile organizzata".

Tra i principali punti sottolineati da Draghetti, il rilancio del governo metropolitano, la riorganizzazione dell'Ente, il percorso per arrivare all'istituzione di un organismo di rappresentanza dei cittadini stranieri, gli interventi nella scuola, la realizzazione di un sistema culturale, le fasi di attuazione del PTCP come il Passante Nord e il Servizio ferroviario metropolitano.

Il primo anno di lavoro è stato poi commentato dai consiglieri nell'Assemblea del 5 luglio scorso. Riportiamo di seguito una sintesi degli interventi.

Giovanni Venturi Comunisti Italiani

Questa amministrazione ha improntato il proprio lavoro con lo spirito giusto, affrontando con determinazione le problematiche emerse e avviando in più casi quel confronto partecipato a noi tanto caro. La Provincia ha avviato buone pratiche, tra le quali spiccano alcune scelte mirate ad un modello più efficiente di trasporto e mobilità pubblica. Il Consiglio si è notevolmente impegnato anche con la costituzione della settima Commissione consiliare "Ambiente, sicurezza del territorio, parchi, protezione civile, politiche energetiche e polizia provinciale". Sono però an-

cora molti i temi sui quali dobbiamo continuare a lavorare, come il nuovo piano della raccolta dei rifiuti e quello venatorio. Anche i settori del lavoro e delle attività produttive devono avere nuovo slancio con un occhio di riguardo alle politiche sociali.

Alfredo Vigarani Verdi

Forse il passo più significativo è stato il recupero per l'Amministrazione del rapporto con il Comune di Bologna, una realtà importante che deve essere integrata con il tessuto complessivo del territorio provinciale per poter meglio affrontare le politiche ambientali, a partire dalla qualità dell'aria. Un tema che va governato non a livello di singoli comuni, ma complessivamente, in modo organico come pure il tema dello smaltimento dei rifiuti che non prevede, secondo l'assessore all'ambiente Emanuele Burgin, la creazione di altri terminalizzatori sul territorio, una convinzione da mantenere nel futuro. Tra i temi che riteniamo fondamentali c'è anche la riforma della polizia provinciale: questa dovrà avere pari dignità con le altre forze di polizia, essere credibile sul piano delle verifiche ambientali, del controllo e gestione flora e fauna protetta. L'invito che faccio è di stabilire un rinnovato rapporto, sul tema dell'ambiente, tra assessorati, cosa che potrà accadere anche attraverso la settima Commissione.

Lorenzo Grandi Rifondazione Comunista

Essere nella maggioranza, in questo mandato, è una sfida nuova,

complessa, necessaria. Insieme stiamo affrontando le problematiche che i nostri territori ci pongono.

C'è un punto che ritengo particolarmente qualificante, l'edilizia scolastica. La scuola è convivenza e conoscenza. E dalla scuola si parte per avviare la ricerca, la sperimentazione, l'innovazione, che sono alcuni dei motori della società.

Considero positive anche le azioni e i progetti per la tutela del lavoro, contro il lavoro nero e per la sicurezza.

Come Amministrazione considero che dovremmo promuovere alcune iniziative di carattere sociale. Guardando, ad esempio, al carcere della Dozza, potremmo lavorare per aumentare la formazione e le attività sportive nella Casa circondariale.

Fabrizio Castellari

Margherita

Sviluppo economico, innovazione, sviluppo del territorio. Attenzione sociale alla persona e ai deboli. È stata un'azione amministrativa completa quella della Provincia, che si è mossa avendo coscienza di un quadro generale importante nel quale le infrastrutture sono parte integrante. Come pure sulla materia dell'istruzione e dell'edilizia scolastica, un elemento al quale teniamo molto, così come la difesa dell'utente debole.

Un importante strumento di confronto, in questo primo anno, è stata la Conferenza metropolitana dei sindaci. Senza contare il Circondario di Imola, che è stato rafforzato, nel pieno adempimento della Legge regionale n. 6 del 2004.

Sergio Guidotti

Alleanza Nazionale

Dalle nomine dei dirigenti al Ptcp, dalla Conferenza metropolitana al programma di mandato, a me sembra di aver visto un altro film. Rompo un idillio, poiché sono molti gli elementi sui quali dissento.

Siamo contrari al rilancio della Conferenza metropolitana, che per me resta un semplice condominio di sindaci.

Vorremmo inoltre essere informati più puntualmente sulle modalità che si intendono adottare sulla questione della rappresentanza dei cittadini extracomunitari.

Il Consiglio, dice la presidente, è il suo insostituibile compagno di viaggio. A maggior ragione vorremmo conoscere le procedure e gli indirizzi che la presidenza intende assumere.

Luca Finotti

Forza Italia

Questa Giunta verrà ricordata, nel suo primo anno di mandato, per i rapporti non idilliaci con il sindaco Sergio Cofferati.

Sono tre i punti sui quali mi voglio soffermare.

Le politiche di pace, in onore delle quali non si è presa in considerazione la nostra idea di creare un muro che ricordi tutte le vittime, la Conferenza metropolitana, un organismo poco frequentato che decide all'unanimità anche in assenza dei rappresentanti. E poi le iniziative a favore dell'Appennino.

Una zona in difficoltà dal punto di vista viario ed economico. Siamo molto lontani dal raggiungimento di quegli obiettivi che ci eravamo dati.

Massimo Gnudi

Democratici di sinistra

L'obiettivo ambizioso che ci siamo posti è di realizzare una nuova fase di governo metropolitana, aprire una stagione nuova in grado di andare oltre, per tanti aspetti, l'esperienza del buon governo e mettere in condizione il sistema territoriale di affrontare una sfida complessa. In questo contesto va considerato il comitato interistituzionale per l'elaborazione dei Piani strutturali comunali in forma associata. E poi c'è l'impegno per l'economia, la scuola, la gestione dei rifiuti. E la possibilità di realizzare la Conferenza delle donne elette del nostro territorio.

Anna Pariani

Democratici di sinistra

La terza Commissione, che io presiedo, in questo anno ha lavorato molto sul tema dell'economia locale. Gli enti locali e la Provincia hanno svolto un lavoro positivo, che ha cercato di incidere anche nella situazione di crisi. Anche gli strumenti di monitoraggio che sono presenti sul territorio sono necessari per affrontare in maniera adeguata la difficile situazione economica della quale è sicuramente responsabile anche l'attuale governo.

Andrea De Pasquale

Margherita

È un anno di tempo significativo, nel quale Giunta e Consiglio hanno lavorato a mio parere in modo positivo. I temi dei quali mi occupo in Commissione, cioè pianificazione territoriale e trasporti mi fanno pensare all'attuazione rigorosa del Ptcp, all'impe-

gno sulle infrastrutture come il nodo di Bologna e il Servizio ferroviario metropolitano. Le nubi si sono diradate e ora è tempo, ne sono convinto, di passare dalla carta alla realtà, dalla pianificazione all'attuazione.

Giovanni Leporati

Forza Italia

Questa Amministrazione, sui temi importanti, deve cercare un dialogo al di là degli schieramenti per realizzare una politica vera, una politica della sussidiarietà tesa al bene comune. Cosa che secondo me in questo anno non è stata realizzata. Educazione, imprese, formazione post universitaria d'eccellenza. Questo serve. E l'avanzo di bilancio dovrebbe andare almeno per qualche progetto innovativo, perché mi sembra invece che ogni possibilità e novità vengano congelate a scapito del cambiamento.

Nadia Musolesi

Democratici di sinistra

Mi soffermo sul tema delle politiche sociali. I Piani di zona, in un anno, sono usciti dalla fase sperimentale del precedente mandato e si sono qualificati come strumenti e metodi di governo delle politiche sociali. L'auspicio che faccio è che i Piani siano davvero un luogo partecipato e di governance e non diventino un luogo o uno strumento burocratico.

Claudia Rubini

Alleanza nazionale

In questo primo anno non si sono create le necessarie premesse per un percorso sereno. Qui si convocano prima le conferenze stampa e poi le Commissioni,

come è accaduto per l'adesione al comitato Esposizione Bologna-E bo. Oppure si nominano i nuovi dirigenti senza nemmeno consegnare ai consiglieri tutti i curricula.

E poi in tema della pace, non è stata assegnata a nessun assessore questa delega e in Consiglio non viene raccontato effettivamente cosa si sta facendo.

Raffaele Finelli

Democratici di sinistra

La percezione che la Provincia dà è improntata a un concetto: fare le cose per il bene collettivo e farle con piacere, soprattutto in situazioni così problematiche dal punto di vista economico. Con la Commissione Cultura, che presiedo, abbiamo visitato musei e archivi del territorio, avviato collegamenti con il Gal con un occhio allo sviluppo turistico. Una novità che saluto con favore in questo mandato è anche la costituzione di un assessorato alla Comunicazione, un elemento che può essere considerato come una ulteriore garanzia di trasparenza e democraticità per i cittadini e per i Comuni.

Alberto Vecchi

Alleanza Nazionale

Nel programma manca qualsiasi accenno alla politica per la sicurezza, mentre viviamo un costante aumento della microcriminalità e si dà invece un grande spazio alle politiche di pace. Anche noi siamo a favore della pace, seppure nel Consiglio di amministrazione della scuola di Monte Sole sia assente la minoranza. E ancora, con l'avanzo di bilancio non abbiamo pensato di aiutare i settori del turismo, che

sono in crisi, mentre la viabilità non ha ancora guardato alla montagna, ma solo alla pianura.

Giuseppe Sabbioni

Forza Italia

Secondo le lettere di protesta sulla nostra Amministrazione pubblicate da alcuni giornali, al contrario di quanto dicono alcuni colleghi, i cittadini non sono soddisfatti della Provincia. Mi soffermo solo su due punti. Non abbiamo ancora istituito il Difensore civico, è ora di farlo. E il Ptcp è troppo severo: i cittadini e i sindaci vogliono più elasticità anche per poter risolvere alcuni dei problemi economici del territorio.

Renato Ballotta

Democratici di sinistra

È stato un anno gestito con grande determinazione. Questo si è visto per le questioni strategiche come, cito per tutte, l'avvio della realizzazione di alcune grandi infrastrutture. Fra i compiti della Provincia c'è anche quello di sorvegliare la loro esecuzione. Raccomando questo compito alla Giunta.

Marco Mainardi

Alleanza Nazionale

Nel 2005 sono stati spesi 38 milioni di euro per la viabilità provinciale, 17 milioni solo per la San Carlo e tanti altri per strade che collegano la pianura. Poco impegno dunque sulla montagna e anche sul Servizio ferroviario metropolitano. È giunto il tempo per questo, per il metrò, ma anche per la Trasversale di pianura, perché la mobilità dei cittadini è uno degli aspetti fondamentali della vita.

a cura di Marina Brancaccio

Nasce il consorzio per innovazione e sostenibilità dell'Appennino

Individuare le migliori tecnologie utilizzabili per il risparmio energetico e l'architettura bio-ecologica, censire le fonti di energia rinnovabile, diffondere la conoscenza delle nuove tecnologie e realizzare percorsi di formazione e studi di fattibilità. Sono questi i compiti principali che avrà il "Cisa", il nuovo Centro innovazione e trasferimento di tecnologia per la sostenibilità dell'Ap-

pennino, nato dalla collaborazione tra la Provincia di Bologna, la Regione Emilia-Romagna, la Fondazione Carisbo e l'Issi (Istituto Sviluppo Sostenibile Italia). L'adesione di Palazzo Malvezzi, in qualità di socio di maggioranza al 51% all'interno della società consortile che avrà sede a Porretta Terme, è stata approvata con voto unanime dal Consiglio il 24 maggio scorso.

Al parere favorevole dell'Assemblea, è seguita il 29 giugno la firma della presidente Beatrice Draghetti, che ha siglato l'accordo ufficiale con gli altri due part-

ner del progetto che detengono entrambi il 24,5% delle quote societarie. "Nel programma di mandato - ha commentato Draghetti in occasione della firma dell'intesa - avevamo scritto di voler favorire un'economia della conoscenza tramite l'introduzione dell'innovazione tecnologica, migliorando allo stesso tempo la qualità ambientale, in una prospettiva di sviluppo sostenibile: questo è un primo passo verso questi obiettivi con particolare attenzione alle aree territoriali più deboli come quelle dell'Appennino".

La Provincia aderisce l'associazione Collegio di Cina

Palazzo Malvezzi aderisce come socio fondatore all'associazione Collegio di Cina, centro per la cooperazione con la Cina, insieme a Università, Comune di Bologna, associazione degli industriali della provincia di Bologna, Assindustria Bologna e Fondazione Ceur. Hanno chiesto di aderire anche Camera di Commercio, Api, Cna, Fiera di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio, Union Camere nonché, in qualità di soci ordinari, i ministeri dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, degli Affari Esteri, delle Attività Produttive.

Lo ha deciso il Consiglio provinciale che ha approvato il 26 luglio la delibera di adesione con 23 voti favorevoli (Ds, Margherita, Rc, IdV, PdCi, Verdi) e 6 astenuti (An e FI).

L'associazione, che non ha scopo



Foto M. Sciacca

di lucro, vuole essere un centro di mediazione culturale e uno strumento di coordinamento tra Italia e Cina.

Opererà nel campo della formazione e della cultura e si rivolgerà sia agli studenti cinesi che intendano frequentare corsi di formazione, laurea e dottorati nel nostro Ateneo o maturare esperienze lavorative in imprese italiane, sia a studenti italiani e europei che vogliano approfondire la conoscenza della Cina.

L'adesione alla associazione prevede una quota iniziale di 5.000 euro e di 10.000 euro quale quota annuale di iscrizione.

A margine della seduta è stato inoltre approvato, all'unanimità, un ordine del giorno proposto da Forza Italia e Alleanza nazionale nel quale si chiede che le cariche sociali, sia gestionali che di controllo, siano sottoposte a vincoli temporali, contrariamente a quanto invece prevede lo Statuto dell'associazione.

Recepire le direttive europee per l'asilo politico

Un sollecito affinché il nostro Governo garantisca la sicurezza e una dignitosa accoglienza a chi arriva per cercare protezione nel nostro paese, è stato espresso in un ordine del giorno presentato in occasione della "giornata mondiale del rifugiato" dai consiglieri Massimo Gnudi (Ds), Giovanni Venturi (PdCi), Paolo Nanni (Lista di Pietro), Gabriele Zaniboni (Margherita) e Sergio Spina (Rc) e approvato dal Consiglio provinciale con 22 voti favorevoli (Ds, Margherita, Verdi, PdCi, Lista di Pietro) e 9 contrari (FI e An). Con il termine "rifugiato" si definisce, secondo quanto recita la Convenzione di Ginevra del 1951, chi è perseguitato personalmente per motivi

politici, o religiosi, o di razza, di nazionalità o di appartenenza a un gruppo. Come ricorda l'ordine del giorno, il diritto d'asilo è un diritto umano fondamentale riconosciuto dalle convenzioni internazionali e anche dalla Costituzione italiana. L'Italia è però l'unico tra i paesi d'Europa a non aver ancora recepito le direttive dell'Unione europea e a non essersi dotato di una legge organica in materia.

L'odg ricorda, inoltre, come già la Regione Emilia-Romagna si sia fatta promotrice negli ultimi anni di esperienze di accoglienza e integrazione sociale per rifugiati, richiedenti asilo e beneficiari di protezione umanitaria e come nel 2004 Regione, Anci e Upi Emilia-Romagna, vari Comuni e Province, organizzazioni sindacali e del terzo settore abbiano sottoscritto un protocollo regionale in materia di asilo.

Istituto "Minguzzi" chiude il 2004 con oltre 22.000 euro di utile

Il Centro di Studi e Documentazione sulla storia della psichiatria e dell'emarginazione sociale "Gian Franco Minguzzi" ha chiuso il 2004 con un utile di 22.643 euro, dopo aver effettuato ammortamenti e svalutazioni per 78.339 euro. Il bilancio consuntivo dell'Istituto, che il mese scorso ha compiuto 25 anni dalla sua fondazione, è stato approvato dal Consiglio con 18 voti favorevoli di Ds, Margherita e Prc, 1 contrario (An) e 4 astenuti (Fi). L'Istituto "rappresenta un patrimonio e una risorsa critica e culturale della nostra società capace di realizzare nuove idee nuove azioni e nuovi ambiti di sperimentazioni, in particolare in materia di welfare e di esclusione sociale" ha ricordato l'assessore alla Sanità e Servizi Sociali Giuliano Barigazzi, nel presentare all'aula un anno di attività del Centro. Si tratta di un lungo impegno nel campo dell'assistenza e della ricerca medica che la Provincia sostiene con un contributo ordinario di circa 428 mila euro, di cui 104 mila come trasferimento annuale per la gestione e 324 mila per il personale. La spesa totale affrontata dal "Minguzzi" per i servizi è stata, invece, di 218 mila euro, mentre altri 18 mila euro sono stati accantonati a fondi per rischi o oneri futuri.



Foto M. Sciacca

Premio Provincia a Marta Murotti

Alla presenza della senatrice Gigli Tedesco, che ha tenuto la prolusione, il Consiglio provinciale si è riunito il 16 giugno in seduta straordinaria per il conferimento del "Premio Provincia di Bologna 2004" a Marta Murotti, sindaco di Zola Predosa dal 1965 al 1975, una tra le prime donne ad avere ricoperto questo ruolo nel territorio bolognese. Marta Murotti, che è anche esponente del Filef (Federazione italiana lavoratori immigrati e famiglie), lavora da anni "instancabilmente - come recita la delibera del Consiglio provinciale che ha deciso di assegnarle il Premio - a favore della pari dignità delle donne, della parità di salari e retribuzioni, per l'accesso a tutte le carriere, la tutela della maternità, lo sviluppo di servizi per l'infanzia". Secondo la motivazione ufficiale, "nell'anno in cui ricorre il 60° Anniversario del Decreto luogotenenziale che sancì il voto alle donne nel nostro Paese, la Provincia di Bologna intende premiare l'impegno pubblico delle donne alla costruzione attiva della vita politica, sociale ed economica del nostro territorio". Il suo lavoro rappresenta "efficacemente il contributo dato da tutte le donne elette ai vari gradi nella provincia bolognese dal 1946 ad oggi" e il riconoscimento ufficiale alla sua vita costituisce l'opportuna sottolineatura dell'importanza dell'apporto femminile "alla vita politica italiana nella direzione di una espressione più completa della pratica democratica". La prima edizione

Plinio Lenzi subentra a Paolo Nanni dell'Italia dei Valori

Cambio della guardia nel gruppo provinciale Italia dei Valori. Il 26 luglio il Consiglio ha approvato all'unanimità la surroga del consigliere Paolo Nanni, eletto in Consiglio regionale, con Plinio Lenzi, primo dei non eletti nel collegio di Castel Maggiore.

Plinio Lenzi è nato nel 1954 a Granaglione. Ha iniziato la sua carriera politica nel 2001 come candidato alle elezioni politiche nella lista "Italia dei Valori - Lista di Pietro" (collegio uninominale

17, di Casalecchio di Reno) per la Camera dei Deputati. Nel 2002 ha fatto parte del coordinamento provinciale "Italia dei Valori" di Bologna; nel 2003 è stato coordinatore IdV - zona Reno Galliera - e referente comunale per Castel Maggiore.

Nel 2004 si è presentato alle elezioni amministrative nella Lista "Società civile - Di Pietro - Occhetto" per la Provincia di Bologna e per il Comune di Castel Maggiore.

Attualmente è responsabile provinciale dell'Italia dei Valori di Bologna.



Plinio Lenzi

*A centro pagina,
la presidente Beatrice
Draghetti (a destra)
mentre consegna il
Premio Provincia a
Marta Murotti*



Foto V. Cavazza

del Premio è del 1989 e fu conferito ad Alberto Tomba; in seguito nel 1990 al regista Pupi Avati; nel '91 alla memoria di Primo Zecchi; all'Associazione Telefono Azzurro nel '92; alla sorella di Giorgio Morandi, Maria Teresa, nel 1993; al partigiano "William" Michellini nel '95; nel 1997 alla pittrice Norma Mascellani; al parlamentare Giovanni Bersani nel '98, alla memoria del neuropsichiatra Alessandro Ancona nel 2001 e del professor Marco Biagi nel 2003; alla signora Aldina Balboni nel 2004.

CORDOGGIO PER NELLO ADELMI

La presidente Beatrice Draghetti nell'orazione ufficiale che ha tenuto per la commemorazione di Nello Adelmi, scomparso il 17 giugno scorso, ha ricordato l'ex compagno di Giunta a nome dell'Istituzione nella quale si impegnò per molti anni. Nato a Imola nel 1926, Adelmi è stato dirigente del Pci e della Gioventù comunista bolognese negli anni della Liberazione e negli anni '50 e '60. Dal 1965 al 1972 è stato membro della segreteria regionale della Cgil e segretario della Federbraccianti; in seguito è stato vicepresidente di Federcaccia e presidente dell'Unione associazioni venatorie. Nel 1991 aveva aderito al Prc e poi, nel 1998, era stato tra chi a Bologna aveva dato vita al Pdc. È stato consigliere provinciale dal 1995 al '97 e nel mandato amministrativo 1999-2004 ha ricoperto la carica di assessore al Personale e sicurezza sul lavoro.



a cura di Vania Vorcelli

Tra sicurezza e lotta al terrorismo

Il Consiglio ha dedicato il 7 luglio scorso una seduta straordinaria alle vittime dei recenti attentati terroristici, alla quale ha preso parte anche la Console britannica a Firenze, Moira Mac Farlane. Il presidente dell'Assemblea Maurizio Cevenini ha redatto un ordine del giorno, approvato al-

l'unanimità, nel quale tra l'altro si esprime il "profondo dolore e cordoglio della comunità provinciale ai familiari delle vittime". Il dibattito si è quindi allargato ai temi della sicurezza della minaccia del terrorismo sempre più presente. Sugli effetti che il fenomeno ha sulla vita quotidiana de-

gli individui e sulle scelte politiche più adeguate a fronteggiare la situazione abbiamo chiesto una riflessione a Massimo Gnudi, presidente del Gruppo Ds e a Sergio Guidotti, presidente del Gruppo di An.

Massimo Gnudi

Il tema della sicurezza, riportato drammaticamente alla ribalta dopo i fatti di Londra e Sharm el Sheik, ci pone di fronte una serie di implicazioni circa la tutela delle libertà individuali. In una società insicura può infatti trovare spazio una pericolosa tendenza a rinunciare ad alcuni diritti fondamentali in cambio di maggiore protezione. Una posizione rischiosa, da contrastare. Un'azione efficace contro il terrorismo può infatti concretizzarsi senza forzare lo stato di diritto, senza leggi speciali. A seguito degli attentati che si sono succeduti nelle scorse settimane, si è parlato dell'eventualità di attivare misure che in qualche modo vanno ad incidere sulle libertà personali, come il controllo delle e-mail. Infatti un conto è mettere in campo un sistema di controlli rispetto a soggetti a rischio, un altro è pensare di estenderla a tutti in modo generalizzato. In uno scenario complesso come quello che stiamo vivendo è necessario piuttosto attivare, nell'ambito di una coalizione mondiale, una politica di "intelligence" che sia in grado, attraverso azioni preventive, di contrastare il fenomeno del terrorismo che fa capo ad una centrale ideologica cui rispondono gruppi di diversi paesi.

I singoli Stati non possono lottare da soli: le politiche per la sicurezza dovrebbero essere, quanto meno, coordinate a livello europeo. Contro la minaccia terroristica, per il modo in cui essa si esprime, non servono carri armati o bombe. L'azione di contrasto e prevenzione, tuttavia, è solo uno degli aspetti sui quali concentrare gli sforzi.

Su un terreno sempre più accidentato, si combatte oggi una battaglia per la democrazia a livello mondiale, che ci spinge a guadagnare a questi valori tutti i popoli. I punti di partenza sono il dialogo culturale ed economico. La sfida che, in quanto amministratori, ci riguarda più da vicino è far crescere le politiche di integrazione: la Provincia in questo campo ha un importante ruolo di coordinamento territoriale. Il nostro impegno deve indirizzarsi, per esempio, nel definire forme di partecipazione politica degli immigrati attraverso la costruzione di un'esperienza democratica di alto valore.

Nel campo del dialogo, va sottolineata l'esperienza della Scuola di Pace di Monte Sole, che vede ogni anno il coinvolgimento di ragazzi di Paesi diversi anche in conflitto tra loro. Potrà forse sembrare una goccia nel mare,

ma anche questo può contribuire alla costruzione della convivenza pacifica.

Ma c'è un'altra battaglia da combattere sul fronte della sicurezza, quella quotidiana contro la criminalità e il mancato rispetto delle regole, sulle strade e nei luoghi di lavoro.

La Provincia siede nel Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico e anche qui svolge un ruolo di coordinamento. In realtà palazzo Malvezzi non ha competenze specifiche in quest'ambito, ma si è attivato di fronte ad episodi di criminalità diffusa che richiedono un innalzamento dell'attenzione.

In generale, abbiamo bisogno di iniziative di governo che siano in grado di misurarsi da una parte con le sfide del mondo globalizzato, dall'altra con i problemi della realtà quotidiana. Tra i nostri compiti c'è quello di promuovere azioni che parlino ai popoli coinvolti nei conflitti. Poche realtà si contraddistinguono come la Scuola di Pace per l'opera di costruzione del dialogo. Nello stesso solco si muove il progetto per le Politiche di Pace al quale l'Amministrazione dedica risorse umane ed economiche. La Provincia ha delle cose da fare e le sta facendo. ■



Foto V. Cavazza

La sicurezza è un bene cui tutti devono tendere, la base elementare su cui costruire tutto il resto. Ma qual è il prezzo che siamo disposti a pagare in termini di libertà personale? Come in tutte le cose si deve trovare un punto di equilibrio. La libertà è, innegabilmente, un valore assoluto: la difesa della sicurezza deve garantire la libertà e viceversa. Sarebbe un errore porle in antagonismo.

Se sacrificassimo l'una all'altra, allora il terrorismo avrebbe vinto, avrebbe raggiunto il suo scopo. La sicurezza è comunque una condizione fondamentale: vivere al sicuro è un diritto, una libertà di cui tutti i cittadini devono poter godere.

Nei giorni scorsi si è parlato a più riprese della necessità di ricorrere a leggi speciali per fronteggiare il pericolo.

A mio parere è necessaria una magistratura competente in materia, una sorta di team specializzato simile a quello che svolge le

indagini sulla mafia. Certe questioni non possono essere delegate alla gestione del pretore di turno.

In via generale, quello che si può fare è cercare di assicurare il rispetto delle regole, nella convinzione che la legge, in quanto espressione della volontà democratica, deve essere applicata e rispettata da tutti. In questo senso vale il concetto di tolleranza zero per chi sceglie di porsi al di fuori delle regole.

Se ci diamo delle norme condivise, costruite in un sistema di libertà, il loro mancato rispetto è l'inizio della perdita della sicurezza. Dobbiamo perciò cercare di eliminare il brodo di coltura del terrorismo, attraverso il rispetto delle regole e delle leggi. E questo si riflette, escludendo i grandi disastri, anche sugli aspetti quotidiani della tutela dell'incolumità dei cittadini, ad esempio l'anziano che va a ritirare la pensione, deve poterlo fare in tutta sicurezza.

La tranquillità è un bene che non può essere messo in discussione; purtroppo lo è quando ci sono regole che non vengono fatte rispettare.

Quanto alla Provincia, come possiamo parlare di sicurezza se non riusciamo a garantire nemmeno il perimetro di Palazzo Malvezzi? Via Zamboni è di fatto un luogo non tranquillo e l'idea di pedonalizzarla confligge con l'esigenza di creare un'area sicura. Sul fronte delle competenze dell'Amministrazione provinciale, sono tante le questioni che a vario titolo possono essere collegate al tema più generale della sicurezza. Come il tema della tutela del lavoro, ma anche in questo caso si tratta di far rispettare le normative nazionali, che ci sono. Lo stesso vale per l'immigrazione, che deve essere considerata una risorsa, non un pericolo.

Per essere ritenuta tale, tuttavia, deve essere regolamentata, altrimenti genera negli altri una sensazione di pericolo e di insicurezza. Le politiche d'integrazione non bastano da sole ad eliminare il rischio. Lo dimostra quello che è accaduto il 7 luglio a Londra, dove a colpire sono stati degli immigrati considerati perfettamente integrati nella società inglese. In generale è necessario costruire un sistema di accoglienza modulato sulla nostra capacità di comprendere se chi arriva vuole lavorare o delinquere. Alla fine, da qualsiasi punto la si voglia affrontare, rimane una questione di regole e rispetto da parte di tutti delle leggi che una comunità si è data per il suo buon funzionamento. ■

Sergio Guidotti

2 agosto 2005

Bologna si è fermata ancora una volta per onorare i morti non solo del 2 agosto ma di tutte le stragi del terrorismo. Il corteo imponente e silenzioso persone stretto attorno ai familiari delle 85 vittime ha raggiunto piazza delle Medaglie d'oro dove si sono tenuti i discorsi commemorativi di Paolo Bolognesi, presidente "dell'Associazione Familiari delle vittime del 2 Agosto", del sindaco Sergio Cofferati e del vicepremier Giulio Tremonti



Foto V. Cavazza



Foto Studio F. N.

Un momento della cerimonia a San Benedetto Val di Sambro per ricordare le vittime degli attentati ai treni Italicus e 904 Napoli-Milano che si svolge nella mattinata del 2 agosto



Sopra: la prima manifestazione dei bolognesi per la strage della stazione. A destra, l'ala della stazione completamente distrutta dalla tremenda esplosione



Foto Studio F. N.

La mostra

La mostra fotografica **I volti del soccorso**, 2 agosto 1980 – 2005 allestita all'Ospedale Maggiore è curata da Paolo Righi e Giuseppe Pazzaglia.

La mostra presenta le immagini storiche di Paolo Ferrari, che ritraggono i momenti successivi all'esplosione della bomba alla stazione e l'attività dei soccorritori e le fotografie di Paolo Righi che invece documentano l'attività di soccorso in situazioni di emergenza ed esercitazione ai nostri giorni.

L'esposizione e il relativo catalogo (edito da Minerva Edizioni) vogliono essere una testimonianza dell'impegno di tanti, sanitari e non, che venticinque anni fa hanno realizzato uno sforzo collettivo straordinario e generoso, che ha permesso di salvare molte vite; ma vogliono essere anche racconto della realtà di oggi: il personale del 118, i Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine, i volontari, professionisti e persone che quotidianamente si trovano ad operare in situazioni di emergenza.

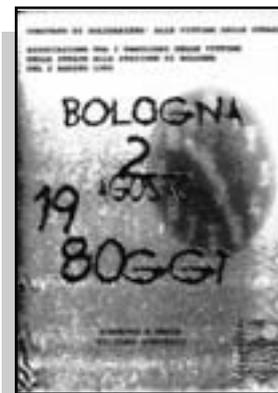
Attraverso le immagini si sottolinea la continuità che lega l'attività di soccorso di allora con quella di oggi, illustrando la crescita del sistema dell'emergenza, delle nuove competenze e delle strutture organizzative attuali.



Il film

Filippo Porcelli, autore e regista, che ha realizzato il documentario **Bologna 2 agosto 1980 - oggi**, sta lavorando a un progetto che consiste in un laboratorio audiovisivo della memoria destinato ai giovani: partendo da ciò che è successo e continua a succedere ci si interroga su chi siamo, per ritrovare un'identità, per smettere di avere paura.

Il progetto mira a stimolare nei giovani una "memoria e una sensibilità cromosomica", perché gli atti terroristici, come quello del 2 agosto, sono custodi di immagini ormai entrate nella memoria, ma i giovani stanno perdendo il senso di quanto il passato sia anche l'oggi.



I libri

Antologia per una strage

Bologna 2 agosto 1980

di Gian Pietro Testa - Minerva edizioni

Un libro di poesie per dare voce alle 84 vittime della bomba (l'85ma morì mentre la prima edizione del volume – 1980 era in stampa). Nello stile dell'Antologia di Spoon river le 84 persone, uomini, donne, bambini sono dipinte con poche pennellate essenziali per ricostruire il filo spezzato della vita con tutti i suoi desideri, aspettative, ricordi, nella consapevolezza che a porre la parola fine furono atti di uomini rimasti impuniti.



Bologna, 2 agosto 1980

il racconto della strage

a cura di Cinzia Venturoli e Massimiliano Boschi

Tante fotografie, alcune inedite, scattate tra gli altri da Paolo Ferrari e Umberto Giaggioli per fermare un attimo che alle 10,25 del 2 agosto 1980 cambiò la vita di molti e pose fine e quella di 85 persone.

Un lento susseguirsi di fermo immagini che testimoniano le azioni degli uomini che accorrevano, la disperazione di chi vedeva e di chi era scampato, ma soprattutto, pare, uno sguardo attonito e stanco, privo ancora della rabbia e del dolore che verrà subito dopo.



Il ricordo di chi non era ancora nato

Come percepiscono l'attentato alla Stazione i giovani delle scuole bolognesi. I risultati di un'indagine condotta dal Censis, un commento di Alberto De Bernardi, docente di Storia contemporanea

di Federico Lacche

Qualcosa di simile era stato realizzato lo scorso anno a Brescia, in occasione del trentennale della strage del 28 maggio 1974. Protagonisti, anche in quel caso, i familiari delle vittime e l'istituto di ricerche Censis, che avevano tentato di offrire una singolare inquadratura di un Paese, come scriveva Leonardo Sciascia, senza storia e senza verità. Proprio sulla memoria dei fatti e sull'ansia di verità si fonda anche lo studio promosso dall'Associazione familiari vittime di Bologna, dal Centro di Documentazione Storico Politica sullo Stragismo e dal Laboratorio Nazionale per la Didattica della Storia, realizzato gratuitamente dal Censis e intitolato *2 agosto 1980: il ricordo di chi non era nato*. Nei giorni che hanno preceduto le celebrazioni per i venticinque anni della strage alla stazione di Bologna, sono stati resi noti i suoi primi risultati. L'inchiesta ha intanto preso in esame un campione di 1.868 ragazzi di 26 scuole secondarie superiori di Bologna e provincia, pari al 14,2% della popolazione studentesca bolognese, con un questionario distribuito nelle tre ultime classi. Se il 12,8% degli intervistati conosce l'anno della strage di piazza Fontana e l'8,9% sa quello di Piazza della Loggia a Brescia, si attesta al 50,6% il dato sui giovani bolognesi che riescono a collocare temporalmente la strage di Bologna. Di questi, il 30,4% indica con precisione il numero delle vittime e dei feriti, mentre gli altri non lo sanno o danno risposte

sbagliate. Tra gli altri dati salienti dello studio, il 71,8% degli intervistati ha sentito parlare della strage di Bologna a casa, il 39% in televisione e solo il 28,4% ricorda di averne avuto informazioni all'interno del contesto scolastico, dagli stessi insegnanti. Infine, il 34% non sa chi sono i colpevoli, il 22,2% li individua in esponenti del terrorismo nero e il 21,7% è certo si tratti di una strage voluta dai terroristi rossi. Questi dati hanno convinto i familiari delle vittime e lo stesso Censis a dichiarare la 'memoria corta' del mondo giovanile. Ma c'è davvero da stupirsi, e negativamente, rispetto ai risultati dell'inchiesta? Non così sembra pensarla Alberto De Bernardi, docente di Storia contemporanea all'Università di Bologna e direttore del Dipartimento di discipline storiche dell'Ateneo.

Sarei molto cauto a fare affermazioni di questo genere. Capisco però i familiari delle vittime, a cui naturalmente interessa che tutti conoscano il tragico evento. Noi però dobbiamo astrarci da questo punto di vista legittimo degli offesi. Allora, il fatto che la metà dei giovani intervistati dal Censis ricordi quando è accaduta la strage mi sorprende positivamente. Tenendo conto che i programmi scolastici fanno fatica ad arrivare agli anni Ottanta del secolo passato. La scuola affronta di rado stabilmente questi temi, a conferma che tale memoria è stata trasmessa piuttosto dalla comunità, dalla città e dagli eventi che essa promuove, dalle manifestazioni di ricordo. Se andiamo alla generazione precedente, per esempio, molta parte di essa è arrivata all'adolescenza senza sapere ciò che è stata addirittura la Resistenza!

Secondo la ricerca del Censis, il numero dei giovani convinto della matrice nera si equivale sostanzialmente a quello di quanti pensano che la strage sia stata opera dei terroristi rossi. Come storia del passato e del presente si compenetrano, quanto questo dato è emblematico dal suo punto di vista?

L'Italia degli anni Settanta e Ottanta è stata attraversata da un complesso e articolato periodo di terrorismo politico. Al suo interno hanno agito gruppi che facevano riferimento a due ideologie totalitarie del XX secolo, dando vita a fenomeni distinti. È chiaro che le motivazioni che spingono i neofascisti a mettere le bombe a Bologna sono radicalmente diverse da quelle che hanno spinto le Brigate Rosse a rapire Aldo Moro, ad ammazzare lui e la sua scorta. Tuttavia, nella percezione del tempo che passa, il fenomeno terroristico è indistinto e così lo percepiscono i giovani. Appare un evento unitario che ha cercato di minare i fondamenti democratici della convivenza civile di questo Paese. Credo che quello che deve essere trasmesso alle giovani generazioni non sia un semplice distinguo tra le forze che hanno compiuto atti di terrore, ma una riflessione sul terrorismo. L'Italia è stata negli anni Ottanta forse l'unico Paese europeo

nel quale il terrorismo ha interagito per lungo tempo con la vita politica nel suo complesso. È un fatto su cui occorre riflettere ma i ragazzi, a distanza di così tanto tempo, fanno fatica a capire cosa è da imputare alla destra fascista o meno. Certo per noi è importante stabilirlo, ma con questo non dobbiamo poi pensare di esserci lavati la coscienza.

Consci delle loro lacune, gli stessi studenti dichiarano nel 95,8% dei casi che vorrebbero disporre di un'informazione più completa su questi argomenti. Mi accorgo di non sapere e dunque voglio sapere, soprattutto - stando all'inchiesta - dalla scuola. Quanto la trasmissione dei saperi e delle conoscenze è collegata al recupero della memoria? A chi è demandata oggi tale questione?

È un discorso assai complesso. La scuola ha il compito di trasmettere la conoscenza del passato, il sapere storico. Più ci avviciniamo al presente, più il lavoro dello storico e poi della scuola si complica. Soprattutto, la salvaguardia della memoria è un compito più articolato che attiene alla comunità nel suo complesso, con un'azione costante capace di far arrivare alle generazioni che si susseguono una memoria collettiva elaborata. La scuola interagisce con tutto questo ma non basta, poiché la memoria è un



Foto Studio F. N.

fatto sociale e civile che passa quindi attraverso un pluralità di attori: giornali, strumenti della comunicazioni di massa, i Comuni, lo Stato e le sue istituzioni, le associazioni civili e i partiti politici.

L'inchiesta domanda tra l'altro agli studenti chi dovrebbe essere chiamato a trattare delle stragi a scuola. Essi indicano, per il 45,2%, gli stessi insegnanti, e per il 34,5% gli storici. In quale modo è possibile cogliere questo invito?

È un fatto molto importante. Da un lato testimonia la fiducia degli studenti nei loro docenti. Dall'altro è altrettanto positivo che questi giovani comprendano o abbiano la sensazione che agli storici ci si può rivolgere non per avere la verità del passato - un bene prezioso che lo storico non è però mai convinto di possedere -, quanto piuttosto una pluralità di strumenti per conoscere il passato, per riflettere sulla loro memoria. La fiducia in quella che possiamo chiamare la 'corporazione' che in qualche modo ha il compito di presidiare alla ricostruzione del passato è un fatto estremamente positivo. In tal modo gli storici appaiono come persone a cui rivolgersi non tanto, come ho detto, per avere la verità dei fatti ma gli strumenti culturali grazie ai quali ognuno può costruirsi un'idea del passato. ■

Bilancio a portata di cittadino

Prove di bilancio partecipato a Palazzo Malvezzi. La Provincia di Bologna ha, infatti, presentato la prima versione "condivisa" del bilancio preventivo dell'Ente: un volumetto di 70 pagine frutto del confronto sulle scelte finanziarie dell'Amministrazione provinciale con una serie di interlocutori, i cosiddetti portatori d'interesse o stakeholders (enti locali, organizzazioni di rappresentanza del mondo economico e sindacale, istituzioni scolastiche e sanitarie). La pubblicazione - già consultabile on line, nelle pagine del settore bilancio, sul sito della Provincia www.provincia.bologna.it e presto disponibile negli Urp dei Comuni - in un linguaggio a misura di cittadino, rende conto di come verranno spese nel corso dell'anno le risorse messe in campo dalla giunta individuando 11 macro aree d'intervento (servizi, infrastrutture, edilizia, formazione, solo per citarne alcune). Un primo esperimento che apre una nuova fase dell'incontro tra amministrazione e territorio all'insegna della trasparenza. Se, infatti, per questo "numero zero" del bilancio partecipato, associazioni di categoria, Comuni, istituzioni si sono limitati a dare un parere su scelte finanziarie già fatte, in futuro saranno protagonisti di una serie di incontri "propeudeutici" alla programmazione degli investimenti della Provincia. "La Provincia - spiega **Andrea De Maria**, vicepresidente con delega al bilancio - ha la prospettiva di veder calare, in conseguenza del ciclo economico negativo, le risorse da entrate proprie, ciò rende ancora più importante spiegare dove s'intendono spendere i soldi. È importante concentrare le risorse su alcune grandi priorità per essere utili al tessuto economico bolognese, che sta vivendo un momento di difficoltà". Uno sforzo che

anche le associazioni di categoria chiedono, assieme all'impegno a non gravare sul sistema produttivo, tenendo ferma, per esempio, l'addizionale sull'energia elettrica pagata dalle imprese. Intanto, quest'anno, la politica finanziaria di Palazzo Malvezzi si concentra su mobilità, edilizia scolastica e ambiente in un piano che impiega risorse per 275 milioni di euro: 72 milioni in infrastrutture per la viabilità e la mobilità, 69 milioni nell'edilizia scolastica, la formazione professionale, il lavoro e l'istruzione, altri 6 milioni e 800 mila euro per l'edilizia, i lavori pubblici e le politiche per la casa. Nel volume viene anche fornito un elenco dettagliato delle entrate e delle uscite, settore per settore, facilmente accessibile anche ai non addetti ai lavori. Su queste cifre nei mesi scorsi è stato avviato un confronto con il territorio, che, per ovvie ragioni di tempo, si è limitato alla ricezione di pareri.

Si tratta, però, del primo passo verso un cammino di concertazione che la Provincia intende portare avanti per tutto il mandato e che già da settembre porterà amministrazione e "stakeholders" attorno allo stesso tavolo per iniziare a parlare del bilancio 2006. "È una modalità dovuta - ha sottolineato la presidente della Provincia, **Beatrice Draghetti**, presentando il bilancio partecipato - perché rendere

conto ai cittadini di quello che viene fatto deve connotare l'azione di chi amministra". La Provincia ha lanciato dunque la sua scommessa, quella, evidenzia il vicepresidente De Maria, "di sperimentare una nuova forma di consultazione sulle scelte finanziarie operate dal nostro ente, che tenga conto delle caratteristiche di un'istituzione che svolge principalmente funzioni di coordinamento e governo su tematiche che interessano l'intero territorio". **V.V.**



Un servizio civile multietnico

Quando si dice passaparola. Per Malika ha funzionato: è grazie a un'amica che è venuta a conoscenza della possibilità, anche per un giovane straniero, di fare il servizio civile volontario. Così ha presentato domanda, sostenuto e superato un colloquio, e ora, un po' emozionata, ha cominciato il servizio all'Arci. Un servizio che a Bologna, come in tutta l'Emilia-Romagna, parla non solo italiano ma anche marocchino, rumeno e tante altre lingue. E' la legge regionale 20 del 2003 che ha aperto quest'esperienza ai giovanissimi – tra i 15 e i 18 anni –, agli adulti, agli anziani e, soprattutto, ai ragazzi e alle ragazze immigrati e in regola con il permesso di soggiorno. In controtendenza con la normativa nazionale che prevede, tra i requisiti di accesso, la cittadinanza italiana e un'età al di sotto dei 28 anni. Proprio quest'anno, per la prima volta, è partito in Emilia-Romagna il progetto di sperimentazione del servizio civile per cittadini stranieri di età compresa fra i 18 e i 28 anni; 39 i posti complessivi, finanziati con contributi regionali, per i ragazzi interessati all'esperienza, suddivisi tra le varie province e le associazioni titolari di progetti interculturali. A Bologna erano disponibili due posti, uno all'Arci – assegnato a Malika – e uno a Legambiente, più un altro a Imola sempre all'Arci. L'impegno? Un monte ore annuo minimo di 1.200 ore, con un compenso netto di 433,80 euro al mese. "A noi sono arrivate 8-9 domande di partecipazione – spiega Massimo Becchi, responsabile del servizio civile per Legambiente Emilia-Romagna –, da parte di ragazze provenienti da Serbia, Montenegro, paesi Baltici, Germania e Portogallo. Quasi tutte studentesse universitarie o comunque in Italia con una situazione abbastanza stabile. Denominatore comune, un curriculum molto interessante – precisa Becchi – con viaggi per l'Europa, precedenti esperienze nel mondo del volontariato e conoscenza di due o tre

Anche i cittadini stranieri possono ora accedere al servizio civile. L'esperienza di Malika che viene dal Marocco

di Michela Trigari e
Chiara Vergano

lingue, italiano compreso". Anche all'Arci sono arrivate diverse richieste, "circa una decina – dice Eugenio Ramponi, responsabile regionale del servizio civile per l'associazione – soprattutto da parte di ragazzi di origine magrebina e rumena". L'Arci Bologna ha scelto dunque Malika, 22 anni non ancora compiuti, che ha lasciato il Marocco nel 2002 con la madre e i fratelli per "ricongiungersi" con il padre, in città già da diversi anni. Parte attiva dell'associazione "Sopra i Ponti", Malika conosce bene la realtà del Centro interculturale Zonarelli, dove ha svolto attività soprattutto con i bambini, tenendo anche corsi di arabo. Saputo del bando per il servizio civile da un'amica che lavora al Centro, ha subito presentato domanda ed è stata chiamata per il colloquio, "che è durato quasi un'ora". E anche se il servizio è appena partito, è convinta che sarà "una bella esperienza, un modo per conoscere altre persone. Per me è fondamentale: lavorare otto ore al giorno in un'azienda e frequentare la scuola serale mi faceva sentire fuori dal resto del mondo. Quello che mi interessa fare è 'annodare' fili con gli altri, e conoscere sempre più l'associazionismo". Per Malika l'impegno lavorativo full time non è certo compatibile con l'impegno richiesto dal servizio civile: "Sono alla ricerca di un altro lavoro che non mi prenda più di tre, quattro ore al giorno – spiega –. Così potrò unirli al servizio, che comunque mi garantisce un piccolo stipendio". Progetti per il futuro? "Lavorare con i bambini, con i giovani, con le associazioni. Mi incuriosisce vedere come si muove l'Arci. Sì, credo che ci sarà parecchio da fare..." ■

L'aria che respiriamo

In attesa che gli interventi strutturali riducano la quantità di smog, soprattutto nel capoluogo, la Provincia propone alcune misure per contenere polveri e benzene

di Veronica Brizzi

Invertire la tendenza in atto. Con questo obiettivo la Provincia è fra le prime ad aver elaborato il documento preliminare del "Piano di Gestione Qualità dell'Aria", la cui competenza è passata dalla Regione alle Amministrazioni provinciali. Il Piano è articolato in tre strumenti - Piano di Risanamento, Azione e Mantenimento - ed indica tutte le misure ed azioni da perseguire per il miglioramento o il mantenimento della qualità dell'aria nel nostro territorio. I tre strumenti intervengono, rispettivamente con apposite misure, nelle zone in cui vengono oltrepassati i valori limite degli inquinanti individuati o in cui esiste o meno il rischio di superamento della soglia di allarme. Il Piano di Risanamento si è reso necessario per l'intervento di riduzione di alcuni inquinanti, come le polveri sottili (PM10 e 2,5), ossidi di azoto (NOx) e

benzene (presente soprattutto nei centri storici) che presentano valori critici in molte aree del territorio dove eccedono il valore limite tollerato. Il Piano contiene una serie di azioni di indirizzo, frutto di un processo partecipato, individuate come le misure strutturali decisive per il raggiungimento degli obiettivi imposti dalla normativa europea. Le 50 azioni riguardano i settori della mobilità, del trasporto pubblico, i sistemi insediativi, le attività produttive e logistiche, la formazione e l'informazione. Tra queste, la piena realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano e della Metrotramvia bolognese, si rivelano come i due pilastri dell'opera di risanamento della qualità dell'aria, ma il loro lungo iter di attuazione rende necessario definire intanto alcuni provvedimenti per contenere le emissioni inquinanti.

Il Piano di Azione si configura così come uno strumento di emergenza che definisce i primi provvedimenti da attuare soprattutto nel prossimo periodo invernale. In particolare, l'analisi della qualità dell'aria ha evidenziato una situazione critica per le polveri sottili. È ormai risaputo che il fenomeno è dovuto tipicamente al persistere di emissioni elevate abbinato a specifiche situazioni meteorologiche (in particolare nel periodo invernale) che ne favoriscono l'accumulo nei bassi strati dell'atmosfera. Le misure proposte dalla Provincia, tra cui quella innovativa del blocco della circolazione ai veicoli diesel al posto delle tradizionali targhe alterne, sono state elaborate anche con l'obiettivo di contribuire a invertire la tendenza in atto e contenere il trend di evoluzione del parco circolante, che se continuasse ai ritmi attuali rischierebbe di pregiudicare qualunque azione per migliorare la qualità dell'aria. Infine per i tre inquinanti - monossido di carbonio (CO), piombo e biossido di zolfo (SO2) - non è stata riscontrata invece nessuna criticità, dato che si col-

PARCO MACCHINE IN CITTÀ E PROVINCIA

550 mila autoveicoli di cui		previsti nel 2010
benzina	77,8%	59,6%
diesel	17%	38%
gpl e metano	3,9%	2,3%
veicoli a benzina a norma Euro	54%	55,7%
veicoli a diesel a norma Euro	15%	37,3%

locano tutti al di sotto della soglia di valutazione inferiore. Per questi è stata individuata un'unica zona che comprende tutta la provincia in cui sarà applicato un Piano di Mantenimento.

Il percorso per l'approvazione del Piano di Gestione Qualità dell'Aria, che prevede un confronto tra amministrazioni locali ed enti del territorio interessati (Comunità Montane, Autorità di Bacino, Cir-

condario di Imola ecc.), è iniziato lo scorso 29 luglio con l'apertura della Conferenza di Pianificazione. Obiettivi della Conferenza sono la costruzione e la condivisione, attraverso l'integrazione delle diverse competenze, di un quadro conoscitivo del territorio, di obiettivi generali e scelte strategiche nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano. ■

Non c'è acqua da perdere

Migliorare gli standard dei servizi forniti ai cittadini e la qualità ambientale. È questo l'obiettivo del Piano degli investimenti 2005 per ottimizzare il Sistema idrico integrato. Con l'approvazione del Piano da parte dell'assemblea di ATO, il servizio idrico integrato entra pienamente nella fase operativa per una migliore gestione degli acquedotti, del servizio di fognature e di depurazione distribuiti sull'intero territorio.

Gli investimenti saranno ripartiti tra nuovi interventi ed interventi già avviati lo scorso anno e ancora in fase di realizzazione, saranno finanziati sia dai proventi della tariffa del Servizio Idrico Integrato che da contributi a fondo perduto (provenienti da Ministero dell'Ambiente, Regione, Provincia, Comuni e dagli oneri di urbanizzazione). Le spese nel settore acquedottistico saranno destinate principalmente alla messa in sicurezza e al miglioramento delle reti per la fornitura d'acqua, con interventi di bonifica e potenziamento e al superamento di alcune criticità localizzate. Queste azioni si affiancano alle politiche di risparmio idrico e di contenimento delle perdite in rete già attivate in passato. L'obiettivo è quello di arrivare ad una riduzione delle perdite d'acqua del 4%, passando in 5 anni dal 19% al valore ritenuto "fisiologico" del 15%. Ma come sarà informato e sensibilizzato il cittadino sul nuovo sistema idrico integrato? In que-



Foto G. Demaria

sto periodo è in distribuzione presso gli Urp comunali un depliant che tratteggia le norme di buon comportamento sull'uso dell'acqua, insieme alle emissioni di ordinanze di limitazione dei consumi. Inoltre, si sta promuovendo l'inserimento obbligatorio dei frangigetto nei regolamenti edilizi comunali. "A tre anni dalla costituzione dell'Agenzia - specifica il direttore Marco Morselli - direi che è stato fatto un buon lavoro non solo per gli aspetti materiali, come il Piano degli investimenti e l'accordo sindacale sulle tariffe che rimangono per gli usi domestici sostanzialmente inalterate, ma soprattutto per quelli immateriali perché si è riusciti a far decollare un sistema di gestione impostato con modalità operative innovative e che soprattutto presuppone un elevato livello di partecipazione". **V.B.**

Una firma che

Sottoscritto il 27 luglio a Roma l'accordo per il Passante Nord. Ora si avvia la fase operativa che riguarda anche il completamento del Servizio ferroviario metropolitano



Foto V. Cavazza

La firma dell'accordo per la realizzazione del Passante autostradale Nord alla presenza del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi

SFM



La rete del Servizio ferroviario metropolitano ha una lunghezza di 350 Km (di cui 280 nel territorio provinciale) per un totale di 8 rami, 86 stazioni (di cui 73 nel territorio provinciale) e 22 nuove fermate di cui 11 già attivate. Le corse avranno un cadenzamento di 30/60 minuti con eventuali potenziamenti nelle ore di punta. Per il 2009/2010, quando il servizio sarà a regime, si prevede una percorrenza annua di 6 milioni di chilometri;

dai 120 ai 160 mila utenti giornalieri e un totale di 25 treni necessari. La spesa per il materiale rotabile è stimata in 62 miliardi di euro all'anno, ipotizzando un costo di 10 euro al chilometro)

Nella serata di mercoledì 27 luglio a Roma al Ministero delle Infrastrutture e trasporti, la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il presidente della Regione Vasco Errani, il sindaco di Bologna Sergio Cofferati e il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Pietro Lunardi, hanno firmato l'accordo per la realizzazione del Passante autostradale Nord. All'accordo hanno aderito anche Anas e Rete ferroviaria italiana (Rfi). "Questa firma rappresenta una tappa rilevante - ha dichiarato la presidente Draghetti - perché segna il passaggio dalle carte alla parte operativa che dovrebbe vedere entro la fine dell'anno lo svolgimento della gara e l'affidamento dei lavori di un'opera che concilia le esigenze nazionali e locali di trasporto, un'opera che verrà realizzata secondo le indicazioni tecniche del progetto di fattibilità redatto dalla Provincia".

Il tempo complessivo di realizzazione è stimato in 5-6 anni e il costo dell'opera è di 990 milioni di euro, di cui 466 destinati alla realizzazione propria del Passante e i restanti 524 milioni agli interventi di

vale molto

mitigazione ambientale, espropri e imprevisti.

"Nell'ipotesi che si proceda con un *project financing*, - ha spiegato l'assessore alla Pianificazione territoriale e trasporto pubblico Giacomo Venturi - il contributo erogato dallo Stato sarebbe del 50% circa, ma se si attivasse l'ipotesi ad oggi condivisa di partenariato pubblico-privato, si potrebbe anche arrivare ad una soluzione senza oneri diretti per lo Stato".

L'accordo prevede, fra l'altro, forme di partenariato pubblico-privato per finanziare gli interventi di realizzazione dell'infrastruttura; che venga istituito un Organismo di garanzia, composto da rappresentanti delle Istituzioni locali interessate, per controllare lo stato di avanzamento dei lavori; che venga istituito un pedaggio per l'accesso al nuovo sistema tangenziale per riuscire a dividere il traffico di attraversamento da quello cittadino e che le risorse provenienti da questo pedaggio, calcolabili in circa 40 milioni di euro l'anno che saranno gestiti dagli

enti locali del territorio, vengano destinate alla manutenzione della tangenziale, alla mitigazione ambientale e al potenziamento complessivo del trasporto pubblico locale, con particolare riferimento al Servizio ferroviario metropolitano (Sfm).

L'accordo assume inoltre la logica promossa già da tempo dalla Provincia di realizzare un sistema integrato strada-ferrovia e prevede che il Sfm venga pienamente attivato entro il 2008 e comunque non oltre la linea Alta velocità Milano-Firenze. ■

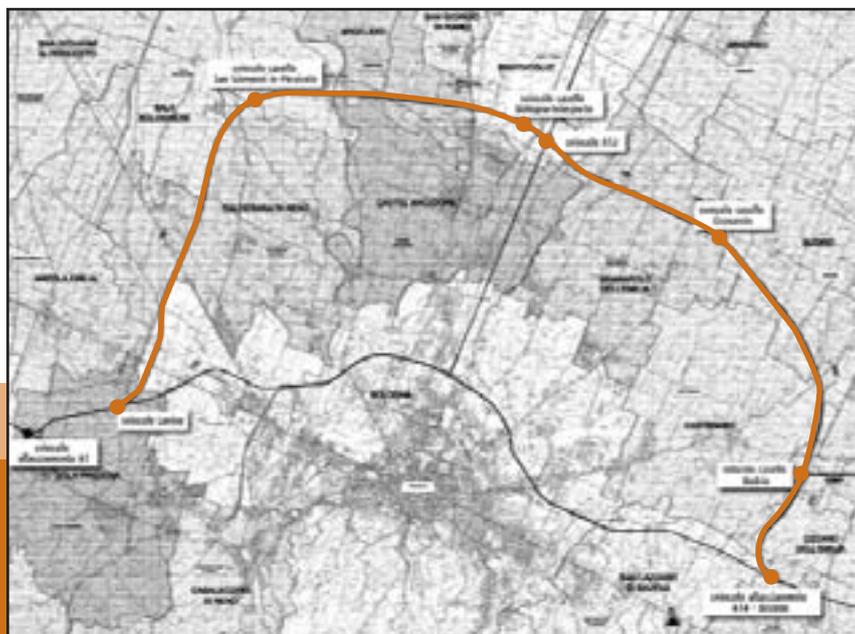
IL PASSANTE NORD - SCHEDA TECNICA

Il Passante Nord è una nuova autostrada che collega l'A14 all'altezza di Ozzano con la A1 nei pressi di Lavino, incrociando l'A13 all'altezza dell'Interporto. Tre corsie per senso di marcia, più quella di emergenza, per una lunghezza di circa 40 Km, 14 in più dell'itinerario attuale A1-A14.

L'abbandono del tracciato attuale dell'A14 tra Borgo Panigale e San Lazzaro permetterà l'allargamento dell'attuale tangenziale, che diventerebbe a 4 corsie per senso di marcia. Si dividerebbe così il traffico di attraversamento - che rappresenta poco meno della metà dei flussi complessivi - da quello cosiddetto di scambio, ovvero dalla mobilità nell'area metropolitana. In questo modo, la velocità di percorrenza media sulla tangenziale passerebbe da 38 a 56 Km/h, riducendo la congestione dell'80% rispetto allo scenario tendenziale.

E' previsto un sistema di pagamento sia sul Passante Nord (pedaggi autostradali ordinari) sia sulla tangenziale "banalizzata" (road pricing).

L'idea del Passante Nord ha preso forma con il lavoro di elaborazione del Piano territoriale di coordinamento (PTCP), che delinea gli scenari di sviluppo della nostra provincia



per i prossimi decenni e pone un'attenzione particolare ai temi della mobilità sostenibile. Cinque i parametri in base ai quali gli esperti della Provincia di Bologna e del Comitato Tecnico Scientifico hanno valutato i progetti: popolazione esposta all'inquinamento, contributo al decongestionamento delle strade, costo, capacità di autofinanziamento e impatto ambientale.

Quattro i caselli previsti: Cento - S. Giovanni in Persiceto, Interporto - Trasversale, Granarolo - Lungosavena, Castenaso - Budrio.

Dei 40 Km di tracciato la maggioranza sono previsti in rilevato (29,88), 3,650 Km sono in galleria artificiale, 3,175 in viadotto e 3,5 in scavo.



Foto archivio Provincia - settore viabilità

Strada **facendo**

Più sicurezza per chi guida e un aumento delle ciclovie sono i punti salienti del Piano sulla viabilità Strade meno pericolose, per ridurre l'incidentalità del 50% entro il 2010

di Carlo Marulli

Le strade delle nostre colline stanno diventando rosso scuro. Tranquilli, non stanno facendo la ruggine. È solo un nuovo tipo di pavimentazione all'avanguardia proposta dal laboratorio di ricerca e di sperimentazione materiali della Provincia per situazioni di particolari e disagioli condizioni climatiche. Si tratta di un particolare gel che viene steso sulla base e su questo vengono sparsi dei minerali frantumati.

“L'inverno scorso in collina - dice l'assessore alla Viabilità e Mobilità **Graziano Prantoni** - in tre neviccate sono caduti ben tre metri di neve e la pulizia tocca alla Provincia, che deve garantire la viabilità. Le condizioni climatiche sempre più “estreme” ci obbligano a prestare grande attenzione alla pavimentazione e questo nuovo tipo è molto più efficace di quello tradizionale sia dal punto di vista dell'aderenza e sia della sicurezza.

Nella valle dell'Idice, per esempio, lo scorso inverno, su una nostra strada che era stata pavimentata da un'azienda esterna, accadeva che, in alcuni punti, un numero elevatissimo di auto uscisse di strada. Abbiamo immediatamente rifatto la pavimentazione con questa nuova tecnologia e non si è più verificato nessun incidente. Ora stiamo lavorando su tutte le strade della collina: sulla Valle del Sillaro, su quella del Reno, sulla Val di Setta. Man mano che viene rifatto il manto si utilizza questo nuovo materiale più sicuro. Di minor impatto visivo, costa



Foto G. Avoni



Foto archivio Provincia - settore viabilità

AUMENTANO GLI INCIDENTI MA DIMINUISCONO I MORTI

Resta alto nel nostro territorio il numero degli incidenti stradali ma diminuiscono morti e feriti: è quanto emerge dall'analisi statistica sull'incidentalità stradale effettuata dalla Provincia di Bologna per l'anno 2004.

Rispetto al 2003 gli incidenti sono aumentati dell'1,6%, mentre i feriti sono diminuiti dell'1,7% e i morti del 5,5%.

Il numero più alto di incidenti (36%) si registra con conducenti di età compresa tra i 30 e i 44 anni, cioè tra coloro che più frequentemente si trovano al volante sulle nostre strade.

anche meno e mi pare anche più gradevole".

La sicurezza stradale, infatti, insieme alla progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture, alla manutenzione, riqualificazione e messa in sicurezza delle strade esistenti, e alla promozione della viabilità minore, è una delle quattro grandi linee su cui si muove l'assessorato. Forse quella che pretende maggiore impegno.

"I tre elementi che maggiormente concorrono alla sicurezza sulle strade - dice Prantoni - sono le infrastrutture, i mezzi di trasporto e gli uomini. Sulle infrastrutture stiamo facendo un lavoro importante: l'osservatorio dell'incidentalità, la ricerca di nuovi materiali, stiamo sperimentando semafori intelligenti, dissuasori che indicano la velocità. Progetti di riqualificazione e di messa in sicurezza. L'altro elemento su cui dobbiamo operare sono i guidatori, cioè gli uomini.

Stiamo lavorando a partire dalle scuole, educazione stradale, patentino per i ragazzi delle medie e per quanto riguarda in generale le fasce più critiche, stiamo facendo un lavoro importante su cui continueremo a impegnarci anche nei prossimi anni. Dobbiamo far crescere la "cultura della sicurezza", il rispetto della propria vita e di quella degli altri, un modo diverso di andare in auto e di osservare le regole. Dobbiamo cercare di modificare il comportamento aggressivo di chi va sulla strada".

Presto la Provincia fornirà agli agenti che rilevano gli incidenti stradali un palmare per segnalare il punto esatto in cui è avvenuto l'incidente (georeferenziazione), così da poter monitorare tutto il territorio e anche sulle strade comunali, individuare i punti più critici per poter intervenire adeguatamente. Ma intanto lavora anche su altri progetti, come quello del "guidatore designato": quando si va a ballare, un ragazzo del gruppo si impegna a rimanere sobrio e a guidare l'auto al ritorno. In cambio gli viene offerto da bere gratis: bibite, ovviamente.

L'operazione, in collaborazione con il Comune di Bologna e con i gestori dei locali, è già in atto con punti di informazione all'interno di tante discoteche. Altro obiettivo, i "percorsi sicuri" casa-scuola e casa-lavoro: una serie di vie ciclopedonali sicure al 100% che disincentivino l'uso dell'auto in favore della bicicletta. In autunno, poi, verrà presentato per la prima volta in Italia, il "Piano provinciale di sicurezza stradale", elaborato con la "Consulta provinciale per la sicurezza stradale". Un piano strategico che attraverso una serie di azioni di lunga durata, che coinvolgono e attivano tutti i soggetti interessati al tema della sicurezza a partire dai Comuni, si pone l'obiettivo di arrivare al 2010 con una riduzione del 50% della mortalità e dell'incidentalità sulle strade della nostra provincia. ■

A sinistra, il ponte a Vado in Val di Setta.

A destra e nella pagina accanto, costruzione del viadotto - Alta velocità linea Milano-Bologna - sulla provinciale Budrie

Opere recentemente ultimate



SP 3/SP 45 - Lavori di completamento dello svincolo tra la SP 45 "Saliceto" e la SP 3 "Trasversale di Pianura". Costo dell'opera 3.447.000 euro (Provincia 1.730.000, più Regione e altri). È stata ultimata nel luglio 2005. SP 3 Trasversale di Pianura - III lotto, variante Zenzalino, e IV lotto, variante Budrio via Olmo. Costo dell'opera 9.348.000 euro.



SP 48 Castelli Guelfi - Eliminazione passaggi a livello, Ozzano - variante di raccordo alla SS 9 Via Emilia, rotatoria. Costo 718.000 euro. L'apertura al traffico è avvenuta nel luglio 2004.



SP 2 Budrie - Ristrutturazione tratto stradale in corrispondenza Alta Velocità - Collegamenti viabilità locale. Costo 7.566.092 euro (contributo TAV 4.906.340 euro). Aperta al traffico in dicembre 2004.



SP 325 "Val di Setta" - riqualificazione e messa in sicurezza manufatti nel comune di Monzuno. Costo 2.582.284 euro, con cofinanziamento della Regione. Lavori ultimati nel giugno 2005.

Variante SS 65 della Futa (Fondo Valle Savena)

Tratto Ponte Boaria - Ponte delle Oche. Costo 2.985.576 euro (contributo Regione 1.032.914 euro). Opera ultimata in gennaio 2005.



SP 26 Valle del Lavino - Realizzazione nuovo ponte sul Lavino in località Calderino. Costo 1.549.370 euro, finanziato in parte dalla Provincia e in parte dai Comuni interessati. Opera ultimata nel mese di febbraio 2005.

SP 1 Palata - Realizzazione di variante stradale con eliminazione passaggio a livello sulla linea Bologna-Verona. Costo dell'opera 2.300.000 euro. Apertura al traffico nel giugno 2005.



Cantieri aperti

SP 568 "di Crevalcore" - Variante SP 568 Tangenziale di S. Giovanni in Persiceto - I° stralcio. Nello scorso mese di marzo sono iniziati i lavori per la costruzione della variante alla SP 568 di Crevalcore dell'importo di 11.500.000 euro, finanziato per 9.643.000 euro dalla Regione e per 1.857.000 euro dal Comune di S. Giovanni in Persiceto. L'ultimazione dei lavori è prevista per l'autunno 2007

SP 610 Selice Montanara

Riqualificazione del tratto stradale dal casello autostradale (A14) alla SP 253 (allargamento sede stradale) nel territorio dei comuni di Imola e Mordano. Costo dell'opera 7.488.000 euro (finanziamento Regione), ultimazione prevista per primavera 2006.

SP 18 Padullese - Eliminazione di due passaggi a livello tramite cavalcaferrovia sulla linea Bologna-Verona in comune Calderara di Reno realizzati da RFI in convenzione con la Provincia di Bologna. Il costo complessivo dell'intervento a carico di RFI è di circa 8.000.000 euro. Realizzazione rotatoria sulla SS 568 in località Bargellino dell'importo di 741.000 euro (72.000 euro a carico del Comune di Bologna, il resto a carico della Provincia). Ultimazione lavori e apertura al traffico prevista entro la fine del 2005.

Progetti già esecutivi

SP 19 San Carlo - Variante di collegamento tra la SP 3 Trasversale di Pianura e il casello A 14 nel territorio dei comuni di Medicina, Castel Guelfo e Castel S. Pietro Terme. Costo dell'opera 17.750.000 euro. Il progetto definitivo è stato approvato alla fine del 2004 e si è ottenuto il relativo finanziamento; il progetto esecutivo è stato approvato il 28 giugno e sono state avviate le procedure di gara per l'affidamento dell'appalto. Durata lavori prevista in 1.000 giorni naturali e consecutivi.

SP 3 Trasversale di Pianura - SP 18 Padullese - Razionalizzazione dell'intersezione in Comune di Sala Bolognese. Costo dell'opera 3.800.000 euro (3.693.000 Regione, 107.000 Provincia). Il progetto è stato approvato e finanziato nel novembre 2004, l'approvazione del progetto esecutivo è prevista entro l'autunno 2005 e partirà subito dopo la procedura per l'affidamento dell'appalto. Durata lavori prevista in 500 giorni.

SP 5 San Donato - Variante dalla SP 3 Trasversale di Pianura alla strada comunale via Bargello nel territorio dei Comuni di Castenaso e Granarolo. Costo dell'opera 12.562.000 euro (di cui 5.000.000 a carico della Regione, 3.776.000 a carico della Provincia e il rimanente a carico del Comune di Granarolo e di Frullo Energia SpA).

Nel mese di aprile 2005 è stato approvato il progetto definitivo; è prevista entro l'autunno l'approvazione del progetto esecutivo, cui seguirà l'avvio delle procedure di gara per l'affidamento dell'appalto. Durata lavori prevista in 900 giorni.

Altre opere

Opere stradali realizzate o progettate a cura di altri Enti con il concorso finanziario o la collaborazione della Provincia.

Variante SP 255 a S. Matteo della Decima - 2° stralcio. Costo dell'intervento 3.973.882 euro. Progettazione e realizzazione a cura del Comune di S. Giovanni in Persiceto. Apertura al traffico avvenuta il 31 luglio 2004.

SP 253 "S. Vitale" - razionalizzazione dell'intersezione con la strada comunale Villanova in località Villanova di Castenaso (1.549.370 euro finanziati dalla Provincia); progettazione e realizzazione a cura del Comune di Castenaso. L'apertura al traffico è avvenuta in maggio 2005

Tangenziale di Crevalcore - stralcio 1 - Tangenziale est. Costo dell'intervento 5.164.569 euro. Progettazione e realizzazione a cura del Comune di Crevalcore. L'opera è stata inaugurata il 25 giugno 2005.



LE NOSTRE STRADE

La Provincia gestisce oltre 1400 km di strade, compresi 304 km di strade statali che dal primo ottobre 2001 le sono stati trasferiti, su delega della Regione: fra queste la Futa, la Montanara dell'imolese e l'intero tratto della S. Vitale.

All'interno del Servizio manutenzione strade operano, oltre al personale tecnico, 15 squadre di operatori stradali che eseguono lavori urgenti di manutenzione, servizio invernale e controllo viabilità.

Info e cartine:
<http://www.provincia.bologna.it/viabilita/>

Partono i lavori della Fondovalle

E quelle benedette gole di Scascoli che franano e bloccano una strada bellissima che aveva ridato respiro a Loiano e all'alto Appennino? Come siamo messi?

“Dal punto di vista delle caratteristiche geologiche di quella gola siamo messi male - dice l'assessore **Prantoni** -. Quella è una strada particolare, che se dovessimo fare oggi, alla luce delle informazioni tecniche e scientifiche che abbiamo, forse non faremmo più così, anche se non l'ha costruita la Provincia, perché è una strada intercomunale di cui noi comunque curiamo la manutenzione.

Li abbiamo non solo una sinistra fluviale con quei mammelloni che ogni tanto crollano e sono crollati da sempre, non a caso si chiama Scascoli, ma in destra fluviale abbiamo una “paleofrana” che muove 25 milioni di metri cubi di materiale, una frana databile al periodo del Medioevo e che continua ad avanzare. Noi la monitoriamo con dei sensori: si sposta mediamente due centimetri all'anno in superficie, mentre in profondità, a sette-otto metri, si è mossa di sette-otto centimetri. È praticamente una gola che tende a chiudersi”.

La frana è avvenuta in marzo, il Governo ha già decretato lo stato di emergenza, solo a fine luglio è arrivata l'ordinanza che mette a disposizione non i 5 milioni e mezzo di euro richiesti ma due milioni e cento risparmiati dalla Regione Emilia-Romagna su altre calamità e che il Governo consentirà di utiliz-



zare. Sono stati istituiti il Comitato istituzionale (assessore regionale alla Protezione civile, assessore provinciale, sindaco di Loiano e presidente della Comunità montana) e il comitato tecnico. C'è già un'ipotesi progettuale.

“I lavori sono partiti il 22 agosto - dice Prantoni - e nel giro di poche settimane procederemo con la messa in sicurezza: significa riprofilare la montagna, tirare giù i mammelloni pericolosi, perché se non anticipiamo noi la caduta magari fra due anni crollano da soli, sgombrare il letto del torrente e cominciare a sistemare la strada. Il lavoro sulla strada lo facciamo noi come Provincia: si tratterà di alzare un po' il piano stradale e ripristinare quanto prima la viabilità, perché è importantissima per tutta la vallata”. Nel giro di qualche settimana partiranno i

Savena

lavori in maniera molto massiccia, ma è impossibile garantire l'apertura dell'arteria entro l'inverno.

I tempi sono in mano alla natura: quando verrà fatta saltare la parete bisognerà vedere quanto materiale viene giù. Potrebbero essere 20.000 metri cu-

bi o 50 mila e sarà tutto da frantumare, caricare e portare via. Un lavoro chiaramente impegnativo.

Oltre alla buona volontà e all'efficienza un po' di fortuna non guasterebbe. Per noi ripristinare la viabilità in quella vallata è prioritario". **C. M.**



Foto V. Cavazza



Foto M. Vigna

LA CRONOSTORIA

Il 12 marzo 2005 nelle gole di Scascoli si verifica il crollo di un fronte roccioso con il distacco di 25 - 30 mila metri cubi di roccia, che ostruisce il letto del fiume Savena e interrompe la 'Fondovalle'. Immediatamente viene costituito un tavolo di crisi e, in quell'occasione, si fa un'ipotesi economica di circa 5 milioni e 500 mila euro per la messa in sicurezza e il ripristino della viabilità. Per fronteggiare l'emergenza la Regione Emilia-Romagna stanZIA 120 mila euro che devono servire per i primi interventi di messa in sicurezza, per ripristinare il corso dell'acqua e completare lo studio dell'evento.

Il 15 marzo parte la richiesta del presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, al Governo

per dichiarare lo stato d'emergenza; richiesta più volte sostenuta dalla Regione con ulteriori elementi informativi inviati alla Protezione civile. Il 27 maggio 2005 viene dichiarato lo stato di emergenza, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 4 giugno. Solo il 27 luglio, però, diventa esecutiva l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri (datata 15 luglio) che autorizza a partire con i lavori in deroga alle vigenti normative, mettendo a disposizione le risorse necessarie. Nel frattempo la Regione Emilia-Romagna, in accordo con il Governo, ha rastrellato 2 milioni e 100 mila euro provenienti da precedenti stanziamenti per altre emergenze regionali. Contemporaneamente viene nominato e si riunisce il Comitato istituzionale di cui fanno

parte l'assessore regionale, l'assessore provinciale, il prefetto, il sindaco di Loiano, il presidente della Comunità montana e la Protezione civile.

Il 3 agosto il presidente della Regione approva il primo stralcio di intervento urgente, che mette a disposizione 1 milione e 600 mila euro per il Servizio tecnico di bacino e 500 mila euro per la Provincia di Bologna. Il 5 agosto il Servizio tecnico bacino Reno approva il progetto esecutivo e pubblica il bando di gara. Il 19 agosto, è stata espletata la gara d'appalto con l'assegnazione dei lavori, che partiranno lunedì 22 agosto.

Il Servizio tecnico Bacino Reno deve mettere in sicurezza le pareti rocciose e liberare l'alveo del torrente Savena. Successivamente sarà affidato alla Provincia il compito di ripristinare la viabilità interrotta.

Mobilità intelligente



Si è conclusa la terza indagine sugli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti della

Provincia di Bologna predisposta dal Mobility management dell'Ente e condotta dal MeDeC (Centro demoscopico metropolitano).

Dalle interviste a dipendenti e collaboratori della Provincia è emerso che il 51,1% utilizza mezzi pubblici, il 7,8% la tipologia mista automobile e autobus, mentre 24,4% dei dipendenti effettua gli spostamenti pendolari con automobile e moto. Confrontando i dati con quelli delle indagini precedenti (2002-2003-2004) è possibile valutare i cambiamenti delle abitudini di mobilità dei dipendenti della Provincia e scorgere l'efficacia e l'incisività delle iniziative di mobility management intraprese nel triennio considerato. Nel periodo 2002-2005, in decisa crescita sono i mezzi pubblici (+11,9%) mentre in netto calo sono quelli privati (-10%). Questi importanti risultati sono stati raggiunti principalmente

grazie alle agevolazioni tariffarie concordate tra la Provincia e le aziende di trasporto pubblico locale. Oggi il 90% dei dipendenti (1046 in tutto) possiede un abbo-

Come cambiano le abitudini di spostamento tra i dipendenti provinciali

namiento annuale ATC che utilizza quotidianamente per raggiungere la sede di lavoro ma anche per tutti gli altri tipi di spostamento come per lo shopping, per accompagnare i figli a scuola, per visitare amici e parenti, per svago, etc..

Il servizio di car sharing

È operativo in otto città e province (Venezia, Torino, Genova, Bologna, Modena, Rimini, Roma e Firenze) e consente agli abbonati di condividere una flotta di automobili disponibili 24 ore su 24. Il car sharing cresce in Italia: in un anno gli utenti sono passati da 2.200 a 4.300 circa, 312.000 chilometri al mese (145.000 un anno fa), 5.400 le corse mensili rispetto alle 2.400 dello scorso anno. La Provincia di Bologna crede in questa forma innovativa di mobilità sostenibile e dal 2004 utilizza le auto in multiproprietà per gli spostamenti di lavoro ad integrazione della propria flotta aziendale, attualmente gli am-

ministratori della Provincia possono servirsi del car sharing per gli spostamenti dettati da compiti istituzionali. Inoltre l'Amministrazione ha recentemente promosso l'estensione del servizio di car sharing ai comuni di Casalecchio di Reno, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano, Pianoro e San Giovanni in Persiceto finanziando l'acquisto di 7 autovetture. ■



A SCUOLA GUIDA ANCHE SCOOTERISTI E CONDUCENTI DI MINI-AUTO

Anche i conducenti dei ciclomotori di cilindrata inferiore ai 125 cavalli e quelli delle piccole auto che non richiedono il possesso della patente, ma che sono ormai molto diffuse soprattutto tra i minorenni, dovrebbero frequentare corsi di guida obbligatori.

È quanto sostiene, quasi all'unanimità, il Consiglio di Palazzo Malvezzi, che lo scorso aprile ha approvato (con 28 voti favorevoli di Ds, Margherita, Prc, Pdc, Verdi, Fi e An e una sola astensione del forzista Luca Govoni) un'odg in cui si

chiede l'avvio di corsi di formazione obbligatori per chi si siede al volante di questi veicoli.

Nel documento, che mira a innalzare ulteriormente il livello di sicurezza stradale, il Consiglio invita la Giunta a verificare, insieme ai Comuni bolognesi, la disponibilità di spazi adeguati per lo svolgimento delle lezioni, comprese le prove pratiche. Una ricerca che può contare già sul sostegno delle associazioni delle auto-scuole, che si sono dette pronte ad organizzare momenti di addestramento in aula e su pista.

I messaggi dalla **cometa** colpita

Dall'analisi delle polveri liberate da Tempel 1 si attendono risultati di grande interesse scientifico anche per capire le origini della vita. Il ruolo del Radiotelescopio di Medicina

Il 4 luglio scorso, nella rete internazionale dei Centri astronomici di ricerca attivati per osservare alle 7.52 ora italiana lo schianto del proiettile lanciato dalla sonda Deep Impact della Nasa contro il nucleo della cometa "Tempel 1", vi era anche l'Istituto di Radioastronomia di Medicina dell'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica). Il botto galattico è avvenuto a 133 milioni di chilometri dalla Terra ed è stato ai fini scientifici un gran successo. L'impatto ha provocato una grande esplosione e ha alzato una gigantesca pioggia di detriti. L'impactor, il proiettile che ha centrato la cometa proprio nel punto prefissato dagli scienziati per avere il massimo degli effetti utili alle loro indagini, era in rame, delle dimensioni di una botte, pesava 370 chili ed aveva un sistema autonomo di navigazione nonché una telecamera che ha mandato immagini fino a 3,7 secondi prima del violentissimo urto.

La sua velocità era di 37.000 chilometri orari e l'impatto sulla superficie della cometa, grande come l'isola d'Ischia, ha lasciato un cratere delle dimensioni di un campo di calcio, ma non ne ha modificato - così affermano gli scienziati - l'orbita.

Chiediamo a Simona Righini, astronoma dell'Istituto di Radioastronomia di Medicina, il significato scientifico di quest'evento per certi versi molto simile ad uno dei tanti effetti speciali di moda nel cinema hollywoodiano. "Non è stato - spiega - un esercizio pirotecnico per fare spettacolo, ma un'importante esperienza scientifica. L'interesse per le comete - prosegue - è altissimo. In tempi non troppo lontani

le consideravamo, sostanzialmente, delle palle di ghiaccio sporche.

Poi, man mano che procedevano le ricerche, abbiamo scoperto che non solo contengono una gran quantità di carbone e polvere, ma anche composti chimici molto complessi, residui del materiale originario del sistema solare. Inoltre, alcune di queste complesse molecole, sembrano simili ai precursori della vita."

Ma perché questa esperienza scientifica e tecnologica è così importante?

Le comete sono ricoperte da una sorta di crosta opaca dovuta all'evaporazione delle particelle esterne più leggere quando passano vicino al Sole, all'ispessimento di quelle più pesanti ed al depositarsi di polveri. La difficoltà di rilevare con chiarezza il loro interno ha posto qualche limite alle nostre conoscenze. Ora con l'impatto del proiettile che ha fatto schizzare fuori gli elementi interni, si sono aperti nuovi orizzonti di ricerca.

Di specifico, cosa state facendo con il radiotelescopio di Medicina?

Da parte nostra stiamo analizzando i dati rilevati con la parabola allo scopo di cercare la presenza o meno d'ammoniaca.

Trovarla sarebbe una conferma del fatto che le comete sono trasportatrici anche di composti chimici complessi e che, quindi, possono aver contribuito a disseminarli nel sistema solare.

Se le comete trasportano elementi chimici d'importanza prebiotica probabilmente li hanno portati anche sulla Terra, perché sicuramente molte comete sono cadute sul nostro pianeta, portando acqua - c'è chi pensa che gran parte dell'acqua sulla Terra sia stata portata in questo modo - ma, anche diffondendo qui e là, qualche semino che alla fine ha germinato nella vita.

E l'avete trovata?

È ancora presto per dirlo. Dobbiamo studiare con cura i rilevamenti. Posso anticipare però che i primi dati sembrano promettenti. ■

I nuvoloni della crisi sulle

Uno scenario complesso che tocca tutti i settori dell'economia locale e che vede la Provincia sempre più impegnata nell'opera di mediazione tra le parti sociali

di Marina Brancaccio

È una vera impennata quella che salta all'occhio visionando i dati sulle aziende bolognesi che sono state interessate da procedure di mobilità, cassa integrazione ordinaria o speciale negli ultimi mesi. Un trend che dimostra come i nuvoloni della crisi economica nazionale si siano allungati anche sulle imprese emiliane che finora erano riuscite, nonostante tutto, a difendersi dalla congiuntura sfavorevole italiana ed europea. Le aziende interessate da ammortizzatori sociali sono, infatti, più che raddoppiate, passando dalle 18 del 2003/2004 alle 44 del 2004/2005. Di queste, 30 appartengono al settore produttivo (a fronte delle 17 dell'anno precedente), 9 ai servizi (era una sola nel 2003/2004) e, per la prima volta, entra nella lista anche il commercio, con 5 aziende in difficoltà. Una situazione che tocca, dunque, trasversalmente tutti i settori dell'economia locale e che si concentra in particolare in città e nell'area della prima cintura. Si tratta di uno scenario di fronte al quale la Provincia non è rimasta a guardare ma ha, invece, accettato sempre e di buon grado il difficile ruolo di mediatore tra le parti. Un interessamento concreto e costante formalizzato più volte anche in aula di Consiglio. Dall'inizio dell'anno, infatti, l'Assemblea di palazzo Malvezzi non solo ha espresso la propria solidarietà ai lavoratori a rischio di licenziamento, ma anche sollecitato la Giunta affinché fosse attivata "ogni azione possibile" mirata a tutelare l'occupazione, a rilanciare il sistema produttivo e a raggiun-

gere accordi positivi tra i soggetti interessati. Scorrendo in ordine cronologico la lista dei casi più significativi per i quali la Giunta si è mobilitata, si ricorda la crisi di mercato della **Sebac**, azienda metalmeccanica, con sede a Ponte della Venturina, che produce componentistica per scooter, in particolare per l'Aprilia e la Piaggio. L'avvio della procedura di mobilità che ha coinvolto 23 dipendenti, di cui 6 impiegati e 17 operai su 75 complessivi, risale al 2 ottobre scorso. È il 23 dicembre, quando nella sala Rossa della Provincia, si siedono al tavolo delle trattative, azienda, Api e gli amministratori locali che propongono, con l'accordo dei sindacati, di riassorbire gli esuberanti attraverso un contratto di solidarietà, ma il 10 gennaio la Sebac respinge la richiesta. Un atteggiamento che il Consiglio giudica a distanza di 24 ore, in un odg approvato all'unanimità, "assolutamente anomalo" e in netto contrasto con i consolidati percorsi di concertazione. Nonostante la convocazione di un tavolo istituzionale Alta Valle del Reno e una richiesta di incontro inviata dall'assessore alle Attività Produttive Pamela Meier, di concerto con la Provincia di Pisa, ai ministri del Lavoro e delle Attività Produttive, il 17 gennaio l'azienda decide di inviare le 23 lettere di licenziamento. La vicenda finisce in aula dinanzi al Giudice del Lavoro il 22 marzo. Occasione in cui viene firmato un accordo tra azienda e lavoratori: dei 23 lavoratori in precedenza licenziati, 11 (6 donne e 5 uomini) usciranno volontariamente dall'azienda, mentre gli altri 12 rientreranno in fabbrica con tutte le spettanze loro dovute ed il riconoscimento dei diritti acquisiti. Resta, invece, tuttora aperto il travagliato caso della **Bredamenarinibus**, azienda bolognese che conta 320 dipendenti, produce 350 autobus all'anno e vanta un fatturato di quasi 100 milioni di euro, piazzandosi al secondo posto in Italia con un 30% del mercato di settore. La vertenza si apre a novembre del 2004, quando Finmeccanica (controllata dal Ministe-

aziende bolognesi

ro dell'Economia e delle Finanze e azionista di maggioranza della BMB) manifesta l'intenzione di vendere. All'appello delle OO.SS., che denunciano l'assenza di trasparenza nell'operazione di vendita e chiedono che l'acquirente garantisca un piano industriale serio e concreto per il mantenimento produttivo dell'azienda, la Provincia risponde tempestivamente insieme al Comune, alla Regione e a alcuni parlamentari diessini, sollecitando il Governo affinché la ricollocazione dell'impresa sia contrassegnata da garanzie di continuità per l'attività e per l'occupazione. Anche il caso della Breda approda sui banchi dei consiglieri che, il 22 marzo, approvano all'unanimità un odg in cui si ribadisce l'obiettivo di ottenere, in sede di conclusione di contratto di vendita, l'inserimento di clausole relative al mantenimento dello stabilimento bolognese. Il documento fa seguito ad un primo ordine del giorno simile, licenziato l'8 febbraio sempre con voto unanime, nel quale l'assemblea chiedeva di "impedire logiche di valorizzazione dell'area" che potessero "minacciare l'attività industriale" e esprimeva piena solidarietà ai lavoratori. L'ultima iniziativa degli Enti locali in difesa dei dipendenti della BMB è del 6 luglio, data in cui Provincia, Regione e Comune hanno scritto al ministro Attività Produttive Claudio Scajola per fissare un incontro volto a chiarire la procedura di cessione, a conoscere il contratto di vendita con il gruppo De Luca e a verificare il nuovo piano industriale. Ci sono voluti tre mesi di intense trattative, invece, per giungere ad un accordo tra le forze sociali e i dirigenti della **Haworth**, che produce mobili per ufficio a Ozzano dell'Emilia, Imola e San Giovanni in Persiceto e che da alcuni anni ha cominciato a risentire della crisi strutturale del settore. Nel 2002, infatti, l'azienda registrava una riduzione per oltre il 32%



Foto M. Sciacca

del fatturato rispetto all'anno precedente, calato ulteriormente del 10% nel 2003. Difficoltà che hanno portato nello stesso anno al licenziamento di 42 addetti e nel dicembre del 2004 alla mobilità per 57 dipendenti delle tre sedi emiliane. Dopo numerose sedute ai tavoli di confronto e mancati accordi, finalmente, il 25 febbraio 2005 si arriva all'accordo che prevede la cassa integrazione straordinaria dal 1 maggio, il riassorbimento parziale degli esuberanti dopo un programma di riqualificazione professionale e l'uscita volontaria dei restanti, accompagnata da aiuti finanziari, agevolazioni per la rioccupazione, progetti di autoimprenditorialità e di riqualificazione professionale e pensionamenti. Nel corso del periodo di Cassa integrazione, la formazione riguarderà peraltro tutto il personale aziendale, a supporto del piano di rilancio industriale e commerciale discusso tra l'azienda e sindacati durante la trattativa e sollecitato anche dal Consiglio che, in un odg dell'8 feb-

braio, faceva proprie le istanze avanzate dalle forze sociali. Sono 50, per lo più donne, i lavoratori della **Orem**, azienda di ricambi elettrici con sede a Ozzano dell'Emilia, che rischiano il posto. Iniziati lo scorso febbraio, gli incontri con la proprietà (in grosse difficoltà finanziarie) e con il sindaco di Ozzano per salvare l'occupazione di queste persone, hanno visto ancora una volta in prima linea la Provincia e, in particolare, l'assessore Meier, che il 15 aprile ha organizzato un incontro con le OO.SS, le RSU per tentare di scongiurare la liquidazione dell'attività. Dopo circa 10 giorni il Consiglio licenzia, alla presenza di un folto gruppo di lavoratori, un documento, a firma di tutti i gruppi, in cui si auspica un forte impegno del mondo produttivo per mantenere ad Ozzano l'attività della Orem e si chiede al commissario nominato dal Tribunale competente di adoprarsi in questa direzione. Il 6 giugno 2005 viene siglato a Roma l'accordo per la Cigs. Più di recente, in un odg approvato il 5 luglio, il Consiglio ha espresso "grande preoccupazione e forte apprensione" per la sorte degli 83 dipendenti della **Sei-Sinudyne**, messi in mobilità dall'azienda che intende chiudere il settore di produzione, e per il 37 lavoratori messi a rischio dalla decisione della **Agrati Spa** di trasferire l'attività dello stabilimento di Ozzano in altra sede.

Alle due aziende, l'assemblea ha chiesto di tornare sui propri passi per evitare quella che potrebbe delinearci come una vera e propria "emergenza sociale" per tutta la comunità ozzanese. Una dura e lunga battaglia, dunque, quella che la Provincia sta conducendo al fianco dei lavoratori, per permettere alle eccellenze del territorio non solo di far fronte alla crisi, ma anche di rafforzarsi e di svilupparsi, guadagnando competitività. A fare il punto sull'intero quadro economico, in occasione della Conferenza Metropolitana del 18 luglio è stata l'assessore **Pamela Meier**. "Credo che oggi i fattori negativi e di freno al comparto produttivo bolognese siano collegati a una carenza di innovazione di prodotto, alla difficoltà di rapportarsi con le economie emergenti, ad un Euro eccessivamente apprezzato e al costo dell'energia legato troppo esclusivamente al petrolio, ma anche ad un sistema ieri vincente nella



Foto V. Cavazza

sua declinazione per catene di sub-fornitura che oggi è più in difficoltà" ha spiegato l'assessore. Nei prossimi anni, "sarà fondamentale attestarci su settori strategici, ad elevato contenuto tecnologico, di know how, di customerizzazione del prodotto - ha continuato - accompagnando il declino di altri settori nel modo più indolore possibile". Per far ciò è necessario, secondo Meier, investire per la ri-professionalizzazione degli addetti, ma anche costituire consorzi e reti di impresa che favoriscano attività comuni di acquisto, promozione e vendita, fare attenzione ai nuovi standard ambientali, rendere presto attuativa la legge regionale sulle aree ecologicamente attrezzate e sfruttare le opportunità offerte sia dall'agenzia di marketing territoriale PromoBologna che dai progetti di "InnovaBologna". Su questo fronte, la Provincia è già al lavoro per una nuova modalità di intervento che permetta di agire a supporto delle aziende prima che emergano le situazioni di crisi. Una metodologia fondata sul monitoraggio costante che dovrebbe entrare a regime per l'inizio del 2006. "Non esiste una soluzione univoca, una formula matematica da applicare, - ha sottolineato l'assessore - i sistemi economici non rispondono solo alle regole di razionalità economica, ma sono composti da uomini e donne che hanno diritto ad un posto di lavoro, da piccoli imprenditori che vogliono sviluppare la propria azienda, da grandi aziende che vogliono stare in contesti favorevoli". Quello che serve, dunque, è "un set di interventi di breve e medio periodo che ci consentano di superare questa fase di crisi gettando le fondamenta per un nuovo paradigma di sviluppo" che funzionerà, avverte Meier solo "se agiamo insieme, istituzioni, territori, imprese e lavoratori, concertando nel rispetto dei diversi ruoli". ■

LA DIMENSIONE DELLA CRISI

Complessivamente le aziende in crisi sono 129, mentre quelle attualmente "sotto osservazione", ovvero quelle che hanno chiesto un incontro all'Assessorato all'Attività Produttive della Provincia sono 32. Di queste 4 sono andate in mobilità e 12 hanno raggiunto un accordo. Per questi casi, al fine di valorizzare e salvaguardare il patrimonio produttivo esistente, l'Assessorato ha istituito un "Tavolo di crisi" che viene convocato abitualmente su proposta dei sindacati e che svolge un'azione a supporto di quella di legge.

Secondo alcuni dati forniti recentemente dalla Fiom Cgil, negli ultimi due anni, solo nel metalmeccanico si sono persi 800 posti di lavoro. Ad oggi le tute blu in mobilità sono 500 e quasi 2.000 i cassa-integrati.

Libertà digitali



Diritto e democrazia si coniugano anche all'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche. Una libertà ora sancita anche dalla Comunità Europea

di Roberto Laghi

Forse non in molti hanno seguito l'iter della direttiva sulla brevettabilità del software proposta dalla Commissione Europea: un percorso cominciato nel 2002 che ha coinvolto, da una parte, le grandi industrie multinazionali con la loro attività di lobbying a favore del consolidarsi di un regime di brevettabilità e dall'altra la società civile, composta da associazioni di categoria, pubbliche amministrazioni, privati cittadini, uniti in questa battaglia di libertà. Su questo fronte sono in gioco questioni importantissime, di cui forse non è sempre facile capire appieno la portata, ma è proprio qui che passa la difesa dei diritti e delle libertà per un futuro sempre più connesso e tecnologico. E almeno una prima battaglia è stata vinta. Infatti la direttiva proposta dalla Commissione è stata bocciata dal Parlamento Europeo con 648 voti contrari su 680, sancendo così un punto fermo da cui poter guardare in avanti con la consapevolezza che la strada da percorrere è ancora lunga e piena di ostacoli. La soddisfazione per questa decisione è stata trasversale: non solo i sostenitori del software libero e della filosofia "open" ma anche l'insieme delle piccole e medie imprese che lavorano nel campo informatico e che, se approvata la brevettabilità del software, avrebbero visto diminuire le loro opportunità di lavoro e innovazione. Il software infatti, in Europa, è protetto dal diritto d'autore, in quanto considerato creazione del pensiero umano, ma non da brevetti (nonostante alcuni siano stati concessi), diversamente da quanto accade ad esempio negli Stati Uniti. Il Consiglio provinciale, prima del voto europeo, aveva assunto una netta posizione contro la direttiva sui brevetti software, approvando un ordine del

Un'illustrazione pubblicitaria dell'artista statunitense Robert Evans

IL SOFTWARE LIBERO

L'espressione "software libero" nella definizione della Free Software Foundation, si riferisce alla libertà dell'utente di eseguire, copiare, distribuire, studiare, cambiare e migliorare il software. Più precisamente, esso si riferisce a quattro tipi di libertà per gli utenti del software:

- Libertà di eseguire il programma, per qualsiasi scopo (libertà 0).
- Libertà di studiare come funziona il programma e adattarlo alle proprie necessità (libertà 1). L'accesso al codice sorgente ne è un prerequisito.
- Libertà di ridistribuire copie in modo da aiutare il prossimo (libertà 2).
- Libertà di migliorare il programma e distribuirne pubblicamente i miglioramenti, in modo tale che tutta la comunità ne tragga beneficio (libertà 3). L'accesso al codice sorgente ne è un prerequisito.



giorno in cui invitava - tenuto conto dell'iter della direttiva e delle posizioni espresse da associazioni di categoria - gli europarlamentari italiani ad esprimere voto contrario. La Provincia aveva anche partecipato all'incontro "Software: brevettare le idee?", organizzato da Bologna Free Software Forum, Associazione Software libero, Emilia-Romagna Linux User Group, Ingegneria senza frontiere e Italian Linux Society. "Non possiamo che esprimere soddisfazione per la bocciatura della direttiva - ha dichiarato l'assessore alle Attività produttive **Pamela Meier** - soprattutto guardando alla piccola e media impresa del nostro territorio: sono molte le imprese che vivono e lavorano su servizi legati al software e l'approva-

zione della direttiva avrebbe tolto un puntello di sostegno a tutte queste realtà. In un periodo di difficoltà economica - ha proseguito l'assessore - in cui i settori non ad alta tecnologia sono in crisi, la bocciatura della direttiva permetterà di avere un terreno più solido per trovare nuove aree di sviluppo che possano costituire un'alternativa per il territorio bolognese, portando l'attenzione anche su una formazione lavorativa e scolastica che guardi alla nascita e crescita di nuovi mestieri e nuove opportunità in questo mercato che cambia molto velocemente".

Soddisfazione espressa anche dai professionisti di CNA "InProprio" e dalle imprese associate a CNA operanti nel settore della comunicazione che hanno evidenziato come, se approvata, la direttiva avrebbe rafforzato il monopolio nel settore del software agendo come una barriera all'innovazione delle microimprese. Considerazioni positive non potevano certo mancare da quelle realtà che da anni lavorano sulla diffusione del software libero e soprattutto della cultura ad esso legata: per il Bologna Free Software Forum (BFSF) e per molte altre associazioni, ad esempio "è una vittoria della società civile e di quel tessuto economico produttivo che hanno saputo sensibilizzare le istituzioni europee ai problemi della ricerca, dell'innovazione tecnologica e dei diritti nella società dell'informazione." Il BFSF, l'Associazione Software Libero ed Emilia-Romagna Linux User Group hanno collaborato, per un'udienza conoscitiva, con il Comune di Bologna, il cui Consiglio è arrivato, nel gennaio di quest'anno, all'approvazione di un Ordine del giorno sul software libero che

impegna l'Amministrazione comunale ad utilizzare formati di dati aperti nelle comunicazioni con i cittadini, promuovendo una progressiva introduzione del software libero nei sistemi informatici del Comune. Queste tre realtà, insieme a Italian Linux Society e Aster, hanno collaborato anche alla presentazione di un progetto di legge regionale sul pluralismo informatico. Nell'articolo 5 della legge regionale 11/2004 "Sviluppo regionale della società dell'informazione" si legge: "la Regione promuove attivamente l'uso di formati di documentazione elettronica e di basi dati su formati non proprietari" al comma 1 e al comma 2 "la Regione privilegia l'uso di almeno un formato di dati aperto".

...e nel quotidiano?

Fino ad adesso abbiamo parlato di software libero, di "open source", di formati di dati aperti, di direttive e proposte di legge.

Ma cosa è in concreto il software libero? Come può entrare nel nostro quotidiano?

Ecco alcuni esempi per capire più da vicino e più chiaramente di cosa si tratta. Mettendo per ora da parte i sistemi operativi aperti (Linux nelle sue varie distribuzioni, per approfondire: <http://www.linux.it>) soffermiamoci sugli applicativi in ambiente Windows. In ufficio o a casa usate quotidianamente il pacchetto Office? Bene, esiste l'alternativa open, scaricabile gratuitamente: Open Office (www.openoffice.org); ha le stesse funzionalità e si basa su standard aperti, viene portato avanti da una comunità internazionale di sviluppatori a cui chiunque può partecipare (dal miglioramento del software, alla traduzione in varie lingue, all'attività di promozione e relazione con i media). Navigate in internet? Ecco a voi Firefox (www.mozilla.org), browser sicuro, efficiente e personalizzabile che rispetta gli standard web, mentre per leggere la posta elettronica e organizzarla secondo le vostre esigenze c'è Thunderbird (www.mozilla.org), entrambi sono disponibili gratuitamente per il download anche in italiano. E poi ancora Gimp (www.gimp.org) per il fotoritocco e tanti altri applicativi che vanno dall'instant messaging all'editing audio e video: per avere una panoramica di programmi distribuiti in formati aperti, con il codice sorgente disponibile, si può dare un'occhiata al sito www.sourceforge.net che presenta moltissimi progetti, tutti rigorosamente secondo la filosofia open. ■

La spada di Damocle

Quanti di noi ricordano di aver imparato “davvero” la chimica o la matematica durante i mesi estivi quando tutto il programma veniva rifatto in un paio di mesi produttivi al massimo in vista dell’esame di riparazione! Si doveva rinunciare a gran parte delle ferie, e dedicarsi alla materia rimasta in una sorta di full immersion dall’indiscutibile appeal, rispetto al tran-tran di tutto l’anno. E poi c’era l’esame vero, con quella rituale ufficialità che dava un piccolo brivido e che sanciva veramente il merito di una promozione conquistata coi denti. Perché si poteva essere bocciati, anche per una sola materia. Ma che soddisfazione passare dal quattro al sette, seppure con il rimbrotto “non potevi impegnarti prima?”.

No, non potevo perché c’era l’occupazione della scuola, il moroso, la caciara degli amici e non quella bella pace estiva e tutto quel tempo solo per la chimica. Esattamente dieci anni fa questo percorso venne abolito per lasciare il posto al recupero del “debito formativo”, un nuovo sistema basato sulla fiducia e sulla concessione del premio prima della prova finale, in linea con i più generali criteri educativi delle famiglie di oggi. Come funziona esattamente? Lo scrutinio assume i caratteri del giudizio universale: o promossi o respinti, senza purgatorio. Fra i promossi vanno annoverati i ragazzi (il 40% degli iscritti) che sono risultati insufficienti in alcune materie. Non ci sono regole precise, ogni Consiglio di Classe decide in autonomia: ho visto respingere con solo tre insufficienze, seppure gravissime, e promuovere con sei carenze perché più lievi. Lo studente che contrae il debito dovrà provvedere a colmarlo durante l’estate e, se frequenta il triennio che precede la maturità, pagherà il mancato recupero nel punteggio finale. Ma cosa succede all’allievo iscritto al biennio? L’ammenda assume connotazioni nebulose: vengono assegnati compiti estivi e lo studente viene sottoposto all’esame autunnale ma non sono previste particolari sanzioni in caso di mancanze. Alcune famiglie non ritirano neppure i compiti estivi, alcuni studenti non si presentano alla prova, diversi arrivano senza aver

Sulla testa degli studenti italiani pende una minaccia dai contorni incerti ed oscuri: segreti e bugie del “debito formativo”

nemmeno aperto i libri, molti non recuperano. Tutto viene verbalizzato, trascritto, protocollato. Ma nei fatti non succede nulla e gli studenti stanno imparando a gestire il debito con abilità tattica. “Due materie non le studio proprio, ad altre due posso dedicare l’impegno minimo: mi ritroverò con un tre, un quattro e due cinque, di cui uno verrà mutato in sei per buona grazia del Consiglio di Classe. Avrò tre debiti, pazienza!”.

Ecco che si acquisisce in questo modo l’abitudine a contrarre disinvoltamente debiti nella vita ed a saldarli con calma, più avanti e forse. Ogni anno le minacce aumentano, si richiamano all’ordine direttamente le famiglie, ma gli strumenti mancano. È come il biglietto dell’autobus, ci si basa sull’onestà, ma a scuola non ci sono multe né il senso del controllo collettivo. A dire il vero il significato della riforma doveva essere quello di non lasciare l’allievo a studiare da solo nella lunga estate calda, ma individuare con lui i moduli da ripassare, farsi carico del suo recupero con appositi corsi sparsi un po’ per tutto l’anno, dargli non una ma diverse possibilità di verifica. Ma i ragazzi hanno colto un altro messaggio, il più facile: “Ce l’ho fatta, per adesso li ho convinti, dopo si vedrà. Studiare in estate? Forse i primi di settembre, tanto c’è tempo. Magari do un’occhiata a matematica, le altre prof. lasciano correre ed in fin dei conti cosa possono farmi, ormai sono promosso!” I ragazzi non vivono nel mondo delle utopie ed hanno quotidianamente sotto gli occhi illustri esempi di falsi bilanci, promesse non onorate, scorrettezze e disonestà che, male che vada, alimentano una satira funzionale proprio al mantenimento del sistema. Nessuno viene punito, nessuno tacciato di ignominia.

Si brontola un po’ e poi si va avanti così. Perché nella scuola dovrebbe essere diverso? ■

di Carla Castelli

L'intercultura fa bene alla scuola

I progetti e i servizi per una maggiore integrazione dei bambini stranieri

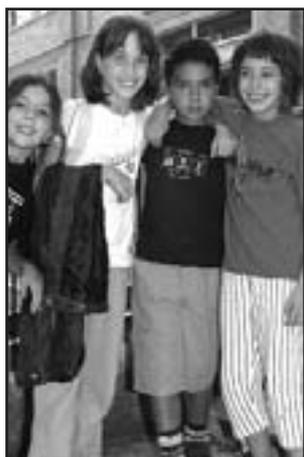


Foto V. Cavazza

Gli squilibri economici mondiali e le necessità del mercato del lavoro fanno sì che nel sistema formativo entri un crescente numero di alunni con retroterra familiare, culturale e linguistico sempre più variegato. La presenza di altre culture ed altre lingue nelle nostre scuole è diventata ormai un dato strutturale ed è di fondamentale importanza creare oggi le conoscenze e le abilità relazionali che ci rendono, operatori e alunni, capaci di costruire, come cittadini, il mondo interculturale di domani. Anche la Legge Regionale n. 12/2003 indica l'educazione interculturale come uno degli ambiti prioritari di intervento

Per l'ambito interculturale la Provincia di Bologna ha stabilito alcune linee guida dando priorità a quei progetti che si caratterizzano per:

- la fornitura di supporto tecnico e operativo a più sedi scolastiche;
- differenziazione dei percorsi di apprendimento che prevedono anche modalità valutative personalizzate;
- innovazione didattica;
- promozione del dialogo tra alunni italiani e stranieri.

A tal fine si formano reti locali composte da Comuni/Quartieri, scuole ed associazioni del territorio per poter accedere ai finanziamenti più facilmente ed efficacemente. La progettazione per ambiti territoriali ha anche permesso alle reti di scuole di poter fare affidamento su risorse certe per le varie attività didattiche. Il "Centro servizi per l'intercultura", avviato nel 2001 dal servizio scuola della Provincia di Bologna offre consulenza e supporto tecnico-organizzativo agli enti promotori e agli operato-

ri che progettano e realizzano interventi interculturali a scuola. Le attività avvengono in stretta collaborazione con il CD/LEI (Centro documentazione per l'intercultura del Comune di Bologna) e riguardano nello specifico le questioni dell'accoglienza, della mediazione culturale, della formazione degli operatori scolastici, del monitoraggio e della documentazione dei progetti. A questo scopo, a partire dall'anno scolastico 2004/2005, è stato attivato uno "Sportello di consulenza interculturale" che offre maggiori approfondimenti sul piano informativo/formativo, strumenti e materiali operativi. Nello scorso anno scolastico la Provincia di Bologna ha investito in 30 progetti circa 460.000 euro di cui il 70% è stato destinato agli ambiti territoriali e quindi a progetti presentati da reti di Comuni e prioritariamente scuole del ciclo primario mentre il rimanente 30% è stato destinato a progetti presentati da Scuole medie superiori. Il budget per gli ambiti territoriali è stato ripartito considerando il numero di abitanti di età 6-13 anni ed il numero di alunni stranieri frequentanti le scuole del territorio comunale.

Progetti di qualificazione scolastica 3-5 anni

Per i progetti relativi all'attivazione della Legge regionale⁽¹⁾, presentati nell'anno scolastico 2004/2005, le risorse finanziarie disponibili, pari a 307.745,03

NASCE L'OSSERVATORIO SULLA SCOLARITÀ

Il 24 giugno è stato sottoscritto il Protocollo per la costituzione dell'Osservatorio provinciale sulla scolarità. Il nuovo organismo, che vuole costruire un sistema informativo scolastico provinciale, nasce dall'accordo tra la Provincia di Bologna, i Comuni, l'Università, le scuole private, il nuovo Circondario di Imola, gli enti della formazione professionale



Foto V. Cavazza

euro, sono state ripartite secondo le modalità descritte all'interno del relativo Programma provinciale annuale con la finalità di promuovere la continuità educativa verticale (per es. tra scuole dell'infanzia e scuole elementari) e orizzontale (fra famiglie, servizi educativi, socio-sanitari, altre agenzie di cura e sedi formative come biblioteche, ludoteche e tra le scuole dell'infanzia gestite da enti diversi). Sono stati presentati 21 progetti, tutti finanziati. La valutazione dei progetti ha evidenziato una tendenza già in corso da qualche anno: la maggioranza delle iniziative è centrata sulla tematica del disagio psico-sociale, con particolare attenzione alle problematiche legate all'intercultura e all'integrazione dei bambini

accreditati per l'obbligo formativo, l'Ufficio scolastico regionale, il Centro servizi amministrativi. La firma del Protocollo rappresenta il punto di arrivo della collaborazione istituzionale iniziata con la creazione dell'Anagrafe provinciale per l'obbligo formativo. Inoltre, come ha spiegato l'assessore Rebaudengo, l'Osservatorio sulla scolarità segna anche l'avvio di un nuovo percorso teso a contrastare la dispersione scolastica e a fornire strumenti conoscitivi importanti per la programmazione scolastica e il miglioramento dell'offerta formativa.

con deficit. La legge prevede inoltre interventi per il miglioramento della proposta educativa e del relativo contesto delle scuole dell'infanzia paritarie private. Nell'a.s. 04/05 è stato presentato un unico progetto complesso dalla Federazione Italiana Scuole Materne (F.I.S.M.), in rappresentanza di tutte le 93 scuole dell'infanzia private paritarie della provincia di Bologna; il contributo concesso è stato pari a 444.620,65 euro (coincidente con il budget totale a disposizione, inferiore a quello dello scorso anno che ammontava a 464.268,09 euro). In continuità con il progetto degli anni passati anche quest'anno la F.I.S.M. propone un insieme articolato di iniziative per il miglioramento delle proprie scuole: formazione degli operatori, potenziamento della presenza del personale, flessibilità degli orari di lavoro, accurata organizzazione degli spazi di accoglienza dei bambini e dei genitori, con particolare riguardo all'accoglienza dei bambini disabili, valorizzazione del coinvolgimento dei genitori nel progetto educativo e predisposizione della documentazione dell'attività svolta, sia per favorire la trasmissibilità e il confronto delle esperienze, sia per garantire la trasparenza dell'attività stessa.

(1) L' art. 3 comma 4, lettera c, della Legge Regionale 26/01 prevede la qualificazione delle scuole dell'infanzia tramite il sostegno a progetti e azioni tesi a innalzare la qualità dell'offerta formativa, il raccordo interistituzionale e la continuità educativa, sia verticale che orizzontale, nonché l'aggiornamento del personale.

a cura dell'Ufficio diritto allo studio
Centro servizi interculturali



La città della decima musa

La Cineteca di Bologna, dopo il recente trasloco nell'area dell'ex Manifattura tabacchi, ha preso nuovo impulso. Tante le rassegne cinematografiche che si intrecciano ad un e prezioso lavoro di restauro e di archiviazione

di Costanzo Baffetti

Forse, tanti bolognesi, compresi quelli che da anni frequentano d'estate il grande cinema all'aperto in cui si trasforma piazza Maggiore, ancora non sono consapevoli che la loro città è oggi una capitale europea nel campo cinematografico.

Eppure, il crescente successo di una rassegna come *Il cinema ritrovato*, che ha visto salire complessivamente il suo pubblico a quota 38 mila, e il pro-

mettente esordio del festival internazionale di letteratura e cinema (*Le parole dello schermo*), ai cui vari momenti hanno preso parte circa ventimila persone in soli quattro giorni, confermano, da un lato, che Bologna è diventata un punto di riferimento per i cinefili non soltanto di casa nostra e, dall'altro, che la voglia di film d'autore è in aumento, specialmente tra i giovani, come dimostra anche l'afflusso di pubblico alle serate di *Sotto le stelle del cinema*.

Si tratta di una scommessa importante, soprattutto perché proprio a Bologna, già nella seconda metà del Novecento, il rapporto fra testo letterario e opera filmica era stato oggetto di ampio approfondimento, con l'uscita della collana *Dal soggetto al film*, edita da Cappelli e diretta da Renzo Renzi.

La "filosofia" del *Cinema ritrovato*, giunto alla XIX edizione, è stata invece ribadita dal direttore, Peter von Bagh, in questi termini: "Nonostante un grandissimo interesse per il cinema, molti spettatori, se

A fianco: "Nudo di giovane
donne" dell'artista
Ercole Drei.
Sotto, di Karin Andersen
"Senza titolo" 2005-08-24

Bologna contemporanea

Bologna contemporanea 1975-2005 è il titolo della mostra curata da Peter Weiermair e realizzata con il sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e patrocinata dall'Alto Patronato della Presidenza delle Repubblica, la Regione Emilia-Romagna e la Provincia, l'Alma Mater Studiorum e l'Accademia di Belle Arti di Bologna. In occasione del trentennale dell'inaugurazione dell'attuale sede, la Galleria d'Arte Moderna ha allestito un'esposizione che si propone quale momento per meditare sull'arte bolognese degli ultimi trent'anni; non una ricognizione completa di tutti gli artisti del territorio, bensì una testimonianza di quelli che hanno avuto i più stretti rapporti con questa istituzione dai tempi della sua costituzione nel 1975 ad opera di Leone Pancaldi. I sessantasette presenti, nella loro globalità, rappresentano i momenti e le ricerche più interessanti nel campo dell'arte in quell'arco di anni, offrendo un ampio spettro di opere che testimoniano le differenti ricerche figurative ed i diversi mezzi espressivi che hanno dato luogo ad esperienze peculiari nel caleidoscopico avvicinarsi degli stimoli culturali di questi ultimi frenetici decenni.

Oltre alla messa in mostra delle opere non va, però, trascurato l'apporto scientifico fornito dall'imponente catalogo che accompagna la mostra accogliendo accanto al testo del curatore gli scritti di Renato Barilli, Claudio Spadoni, Roberto Daolio e Dede Auregli

**"Fino
al 26
settembre"**

Galleria d'Arte Moderna
di Bologna

Piazza della Costituzione, 3



L'Opera e lo spazio. Sculture del Novecento

Dopo la mostra recentemente ospitata in San Giorgio in Poggiale, il catalogo, curato da Vittoria Coen per le Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, mantiene vivo il ricordo di quell'occasione riunendo le immagini delle opere che erano esposte.

Trentun scultori del Novecento strettamente legati al territorio emiliano romagnolo o per nascita o per adozione hanno preso parte all'evento.

È evidente che l'esposizione e di conseguenza il catalogo di accompagnamento non hanno avuto finalità di esaustività e completezza, proponendosi, al contrario, quale primo scandaglio di un universo molto più ricco che permetterà di dare un seguito a questa prima ricognizione. Gli artisti raccolti offrono una lettura diacronica delle esperienze nel campo della scultura rappresentando tre diverse generazioni portavoce delle modalità espressive del loro tempo. Tuttavia questi scultori si caratterizzano non solo per il legame con il contesto temporale al quale appartengono, ma proprio per la personalissima interpretazione dello spazio e dei mate-



I Brasile di Ralph Gibson

Nella bella cornice di Villa delle Rose ed in occasione della pubblicazione del libro fotografico dal titolo *Brazil*, la Galleria d'Arte Moderna ospita la prima personale dedicata da un museo italiano al fotografo americano Ralph Gibson. L'esposizione dal titolo omonimo e curata da Valerio Dehò, raccoglie le fotografie più recenti scattate da Gibson durante i suoi viaggi in Brasile.

Non si tratta di un vero e proprio libro di viaggio che affida all'immagine la sua forza espressiva, poiché sfogliare il volume è esso stesso un viaggio al di là di ogni riferimento geografico e temporale. Non lo spazio o il tempo sono gli elementi che interessano il fotografo, quanto, piuttosto le emozioni che ogni scatto è in grado di trasmettere e stimolare. Nel predominio del singolo particolare piuttosto che nell'immagine globale, insieme ai tagli prospettici delle inquadrature ed all'irrompere dei forti cromatismi si cela la segreta forza comunicativa di questo caleidoscopico viaggio in una dimensione atemporale dominata dalle emozioni. ■

" dal 24
settembre
al 23
ottobre "

Villa delle Rose

riali o, per meglio dire, dei materiali nello spazio, poiché questa dovrebbe essere la definizione della scultura: una materia che occupa uno spazio e da questa è compenetrata secondo una lezione di chiare origini futuriste.

Differenti i materiali utilizzati: dal marmo (Bonora, Pompili) al ferro (Carroli, Conti, Sartelli), dal gesso (Drei) al bronzo (Ghermanti, Leoni, Mazzacurati, Minguzzi, Rambelli, Santachiara), ma anche la gomma (Mazzali), la ceramica (Ontani), la terracotta (Violetta) ed il rame (Zamboni e Bolzani) oppure commistioni di ferro e carta (Nanni), pietra, video e legno (Plessi), marmo, acciaio e legno (Pompili), bronzo e ottone (Raspanti), alluminio, acciaio inox e ferro (Rimondi).

Ma di fronte a tale poliedricità espressiva viene da rivolgere l'attenzione anche a quella materia apparentemente invisibile che è l'unico vero comune denominatore tra le sculture e senza la quale esse non avrebbero ragione di esistere: parliamo ovviamente dello spazio quell'entità che forse da mero contenitore dovrebbe essere sempre più interpretato come vero e proprio contenuto. ■



Immagini del Brasile
nella mostra di Ralph Gibson

"L'urlo silente" di Micaela Grandolfo, opera che ha vinto l'edizione 2004 del concorso fotografico Creare è donna, organizzato dalla Casa delle donne



L'impegno e gli obiettivi della "Casa delle donne" di Bologna, uno dei primi centri antiviolenza sorti in Italia

di Michela Turra

Di violenza alle donne si parla soprattutto quando la cronaca le vede vittime di fatti eclatanti: aggressioni, stupri, omicidi. Allora la problematica sale prepotentemente alla ribalta dei media e dell'agenda setting dei cittadini tutti: si snocciolano dati, si propongono ricette le più varie, si organizzano manifestazioni di protesta. I colpevoli, come nel caso dell'aggressione con stupro subita da una coppia di fidanzatini a villa Spada, vengono a volte individuati ed arrestati.

Ma la soluzione di un caso non può bastare a rendere giustizia dell'offesa subita, tanto meno cancella il problema sociale. Contro il nemico numero uno, una società violenta dove i valori morali si trovano all'ultimo posto nella graduatoria degli ingredienti che portano al successo, occorre fare altro. "Serve una riflessione sui rapporti affettivi e amorosi, bisogna dare un'educazione sentimentale ai

giovani" il parere di **Elena De Concini**, una delle operatrici della Casa delle donne per non subire violenza venute a riferire in sede di Commissione pari opportunità della Provincia andamento e cifre del loro operato.

Absolutamente necessario, se è vero che una donna su cinque almeno una volta nella vita subisce violenza, come ha riferito la "statistica" del gruppo Anna Maria Vega, ricordando che l'Istat ha compiuto per la prima volta quest'anno una rilevazione nazionale sulle violenze alle donne, studio che la Rete nazionale dei Centri antiviolenza sta comparando con i propri dati. Numeri utili, che possono dare un'idea della frequenza dei maltrattamenti sul secondo sesso e fare luce sul fenomeno.

Ma il sommerso, i casi di cui non si ha conoscenza o di cui ci si rende conto troppo tardi? "Bisogna saper cogliere i segnali e per questo c'è necessità di operatrici specializzate" ha detto l'assessora alla Cultura e Pari opportunità della Provincia Simona Lembi definendo preziosissimo il lavoro della Casa delle donne, che opera sul territorio in rete con gli altri servizi. "Il fatto che la normativa italiana solo dieci anni fa abbia classificato la violenza sessuale reato contro la persona e non più contro la morale - ha osservato l'assessora - mostra come la violenza alle donne sia qui poco considerata e in gran parte ancora invisibile ai nostri occhi".

la violenza sulle donne

I dati confermano che il bisogno c'è. In 15 anni, fino all'aprile scorso, si sono rivolte alla Casa 4.675 donne e 342 sono state ospitate. 241 i minori accolti, 2014 le segnalazioni telefoniche ricevute. Il 51,6% dell'utenza, ha riferito la presidente dell'associazione Susanna Bianconi, viene dai comuni della provincia, uno dei motivi per i quali la casa rifugio si trova in città, lontano dagli occhi indiscreti del paese.

Dieci posti letto, per un massimo di cinque mesi di ospitalità, la capienza della struttura, che può contare anche su un monolocale, è limitata. Molte donne hanno un colloquio (357 nel 2004, il numero più alto dall'apertura ad oggi), ma solo poche trovano asilo (17 nello stesso 2004).

Che ne è di quante hanno bisogno e restano fuori? ha chiesto la consigliera Ds Emanuela Torchi, sollecitando una sorta di seconda accoglienza. Secondo una stima di Anna Maria Vega, rimane insoddisfatta nella richiesta di alloggio una media di 80 donne l'anno, molte delle quali, però, di fuori provincia, convinte che la soluzione sia andare lontano da casa. La violenza avviene infatti prevalentemente entro le mura domestiche ed è un fenomeno trasversale a tutte le classi sociali e le età.

Se ne rendono protagoniste persone normali, a conferma - commenta la scrittrice Manuela Avakian, venuta a presentare a Bologna il suo romanzo "Una terra per Siran", racconto di una donna armena che rievoca violenze e stupri ai danni del suo popolo - "che l'apparenza della normalità cela profonde mistificazioni". Delle maltrattate, solo il 15% fa denuncia, nella convinzione che la cosa serva a poco. Ma qui, almeno, le donne l'aiuto lo cercano: "Da noi a Taranto c'è poco afflusso - dice Concetta Maffei del Centro antiviolenza della città pugliese - e nemmeno le attività di sensibilizzazione danno frutti. Al nostro banchetto di propaganda all'ipercoop non si è presentata nessuna donna, forse perché lì la spesa si fa col marito. Proveremo ai mercati rionali". ■

LA CASA DELLE DONNE MALTRATTATE

La Casa delle donne per non subire violenza è nata nel '90 da una convenzione stipulata tra associazione Gruppo di lavoro e ricerca sulle violenze alle donne, Comune e Provincia di Bologna. Da allora il Centro antiviolenza ha seguito migliaia di donne vittime di violenza psicologica, fisica, sessuale, economica, con l'obiettivo di aiutarle a superare il trauma.

La nuova convenzione, in corso dal 2001, coinvolge la Provincia, il Comune di Bologna e 43 Comuni dell'hinterland, per uno stanziamento di 29.000 euro.

Tra i diversi progetti attuati, uno riguarda i minori, che sempre più spesso assistono a violenza che si ripercuote su di loro negli effetti psicologici. Un altro progetto, in collaborazione con Caritas e associazione Giovanni XXIII, è "Oltre la strada", contro la prostituzione. Integrato in quello regionale, il progetto fornisce sostegno alle donne - per lo più straniere e clandestine - che hanno deciso di smettere col marciapiede. In genere tra i 18 e i 25 anni, per la maggioranza ucraine, moldave, rumene e nigeriane, le ragazze, quando vogliono tornare in patria, vengono aiutate col supporto dell'Organizzazione Internazionale Migranti (Oim), altrimenti si procura loro un permesso di soggiorno (137 quelli ottenuti in 10 anni).

Info
www.women.it
www.casadonne.it
 Casa delle donne per non subire violenza.
 Tel 051 333173
 (dal lunedì al venerdì ore 9-18).
casadonn@women.it - minori@women.it



La foto nel manifesto è di Micaela Morganelli

di Stefano
Tassinari



Storie di cronaca

L'editoria italiana, si sa, non sta attraversando un buon momento, e non basta l'incremento delle vendite di libri nelle edicole per risollevarne le sorti (quei soldi, fra l'altro, finiscono quasi tutti nelle tasche dei proprietari di giornali, mentre agli editori e agli autori arrivano solo le briciole). Quest'anno, inoltre, il nostro Paese ha finalmente "conquistato" l'ultimo posto nella classifica europea degli indici di lettura, un dato che, di sicuro, non deprime a favore di un rapido superamento della crisi. Gli editori, va da sé, stanno cercando qualche via d'uscita, e se da una parte c'è chi lo fa attraverso operazioni commerciali di basso profilo (magari sollecitando a tavolino le pulsioni erotiche degli adolescenti), dall'altra parte c'è anche chi, in modo trasparente, punta ad allargare il proprio pubblico confezionando un prodotto letterario "di sintesi", capace, cioè, di contenere le diverse risposte alle principali domande poste dal mercato. È il caso, ad esempio, della Mondadori e della sua collana "Colorado Noir", nata per pubblicare libri rientranti nel genere più diffuso in questo periodo (il noir, appunto) e contemporaneamente scritti "su pellicola". Con il primo titolo – "Quo vadis, baby?" di Grazia Verasani, trasformato in film da Gabriele Salvatores – l'obiettivo è stato raggiunto, e adesso, dopo l'uscita di un secondo libro meno fortunato ("Let it be" di Paolo Grugni) si sta cercando di bisare il successo iniziale con il romanzo di un altro bolognese, **Andrea Cotti**, intitolato "Un gioco da ragazze" (Colorado Noir, pagg. 400, euro 15,50). I presupposti, in effetti, ci sono tutti: una storia che rimanda a una nota vicenda di cronaca, un buon rit-

mo narrativo, una definizione credibile e coinvolgente dei personaggi, una possibile interpretazione sociologica degli eventi descritti e, infine, un'ambientazione giovanilistica, che di questi tempi non guasta. La tradizionale indagine giudiziaria parte da un brutale triplice omicidio, compiuto ai danni di una tranquilla famiglia borghese residente in un paese dell'hinterland bolognese. A colpi di coltello vengono uccisi un noto medico, sua moglie e la loro figlia maggiore, mentre la minore – una studentessa sedicenne di nome Elena Flores, presente sulla scena del delitto – viene stranamente risparmiata dall'assassino, il quale, però, prima di sterminare i suoi parenti la violenta. All'inizio, anche in base alla testimonianza della ragazza, sembra tutto chiaro: l'omicida è il grafico pubblicitario Stefano Grandi - amico e coetaneo del dottor Flores – il quale, invaghito della giovane Elena, la stupra nella casa di lei una sera in cui è da sola, per poi uccidere tutti i suoi familiari nel momento in cui viene colto sul fatto. La versione di Elena, però, non convince l'ispettore Giulia Vita, una poliziotta intelligente, instancabile e perseguitata da una terribile cefalea a grappolo. Tra il punto di partenza e quello di arrivo (rigidamente top secret) si sviluppa un intreccio piuttosto coinvolgente, che Cotti, con indubbia abilità, dirige volta per volta su obiettivi e personaggi apparentemente secondari, ma utili ad affrontare argomenti interessanti quali la corruzione nel mondo degli avvocati, la difficoltà di rapporto tra investigatori e magistrati, l'ipocrisia di un certo contesto provinciale e, soprattutto, la crisi d'identità e la fragilità psicologica degli adolescenti.

Come spesso accade, insomma, l'approccio noir sembra essere un espediente tecnico per trasmettere a un pubblico più ampio riflessioni sull'attualità (altrimenti destinate a una nicchia di lettori) e anche sotto questo profilo Andrea Cotti si dimostra all'altezza di un compito "strutturalmente" rischioso. L'unico dubbio che ci rimane è il seguente: quando si ha una storia importante come questa da raccontare, è proprio indispensabile farlo in quattrocento pagine? Ma la domanda, forse, andrebbe posta in primo luogo agli editori....

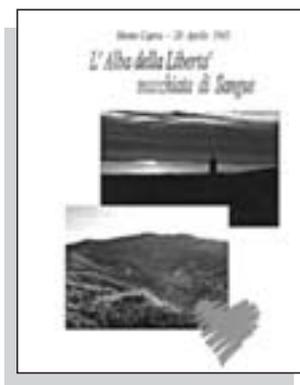


La memoria fugge in là... Parole per resistere

a cura di Informagiovani
Editore: Alberto Perdisa

Attorno ad un grande tema della storia del nostro paese, la Resistenza, si dipanano i racconti brevi di un gruppo di scrittori molto differenti fra loro: alcuni famosi e ben noti al pubblico (è il caso per esempio del giallista Lorianò Macchiavelli), altri giovani o giovanissimi magari ai primi esperimenti di scrittura. In tale diversità, però, essi sono accomunati dalla profonda passione per la scrittura e dal desiderio di non dimenticare un passato di guerra che non è poi molto lontano. Nelle loro parole rivivono, in maniera sempre molto coinvolgente e personale, affreschi di vita, personaggi e sentimenti che il trascorrere degli anni non è ancora riuscito a cancellare.

Schegge di memoria che a volte prendono spunto da piccolo oggetti o da luoghi della città come nel caso del racconto di Pino Cacciucchi con le sculture dei partigiani di Porta Lama, la fotografia ingiallita di Silvia Torrealta o le emozioni ed i ricordi d'infanzia di Ana-Maria Murariu. ■



L'alba della libertà macchiata di sangue. Monte Capra - 20 aprile

a cura di Bruno Drusilli

Un breve scritto per rievocare le vicende belliche di Monte Capra luogo dolorosamente noto per quanti abbiano vissuto la guerra e ricordino l'autunno e l'inverno tra il 1944 ed il '45, ovvero più o meno da quando gli alleati raggiunsero la famigerata Linea Gotica a quando l'Italia settentrionale fu liberata.

Mesi durissimi soprattutto per i partigiani alcuni dei quali in questo libro sono commemorati nel ricordo delle imprese che ne causarono la morte, mentre altri raccontano direttamente quelle vicende - i rastrellamenti, le rappresaglie sulla popolazione, l'"appello Alexander" - facendole riemergere direttamente dalla loro memoria.

Grazie a questi ricordi personali uno spaccato di storia è restituito in tutta la sua drammaticità vissuta all'alba delle celebrazioni per il 60° anniversario della Liberazione. ■

Emilia Romagna. Itinerari nei luoghi della memoria 1943-1945

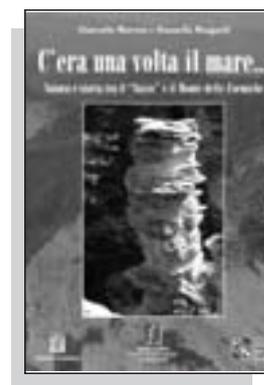
a cura del Touring Club Italiano
Promosso dall'assessorato regionale al Turismo e dal Touring Club Italiano, in collaborazione con l'Istituto per i Beni Culturali e la Soprintendenza ai Beni Librari e Documentari in occasione del 60° Anniversario della Liberazione, il volume propone 24 itinerari alla riscoperta di quei luoghi del territorio emiliano romagnolo divenuti tristemente teatro delle vicende dell'ultima guerra. Così, senza essere un libro di storia ma mantenendo la struttura di una vera e propria guida turistica questo libro "vuole essere un invito a conoscere la Resistenza e il Secondo conflitto mondiale direttamente nei luoghi in cui questi sono stati vissuti nel modo più profondo, e a ripercorre i sentieri della nostra storia recente anche con lo sguardo del turista".

Precise ed esaustive notizie storiche accompagnano i visitatori alla riscoperta di questi *luoghi della memoria* vicino ai quali molto spesso si è soliti passare avendo perso il senso del loro valore non solo storico ma anche umano. ■

C'era una volta il mare... Natura e storia tra Sasso e il Monte delle Formiche

di Giancarlo Marconi
e Donatella Mongardi

Una ricchissima pubblicazione - che vede la luce grazie alla collaborazione della Provincia di Bologna, della Cassa di Risparmio in Bologna, del Gruppo di Studi Savena Setta Sembro e della Comunità montana Cinque valli bolo-



gnesi - per far conoscere in tutti i suoi aspetti un lembo del nostro territorio: il Contrafforte Pliocene. Si chiama così la zona rocciosa gialla dorata che incombe sulla valle tra Sasso Marconi e Riveggio e che prende il nome dal suo aspetto di muraglia naturale (contrafforte, appunto) formatasi in un'epoca del Quaternario nota come Pliocene che va dai 5 all'1,6 milioni di anni fa.

Quest'area, che non supera i 700 metri di altitudine anche nelle sue punte più alte, comprende tra le zone più belle e conosciute i monti Adone e delle Formiche, la rupe di Livergnano e di Saturno e le valli del Savena e dello Zena. Impreziosito da un ricchissimo apparato fotografico, il volume descrive questo territorio sia dal punto di vista fisico ed ambientale sia da quello umano e storico, proponendo anche una scelta di affascinanti itinerari per goderne le bellezze paesaggistiche. ■



La memoria disegnata

Atti delle giornate di studi mengoniani
a cura di Anna-Maria Guccini

Questo volume raccoglie gli atti delle Giornate di Studi Mengoniani svoltesi presso l'Archivio Museo Giuseppe Mengoni a Fontanelice nel novembre del 2002 e promosse dal Comune di Fontanelice, dalla Provincia di Bologna in collaborazione con la Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna, l'Alma Mater Studiorum e l'Ordine degli Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori in Bologna grazie al sostegno della Cassa di Risparmio di Bologna.

Si tratta di un'opera imponente che nel raccogliere gli interventi presentati in quell'occasione ha reso più forte non solo il ricordo di un grande architetto ottocentesco, che ha legato il suo nome tra l'altro alla Cassa di Risparmio in Bologna oppure alla Galleria Vittorio Emanuele II di Milano, ma anche la consapevolezza del valore degli interventi architettonici per la salvaguardia dell'ambiente, la preservazione della storia. Eppure non va dimenticato che già da anni la Provincia di Bologna ed il Comune di Fontanelice sono tra i promotori della valorizzazione di tutto il patrimonio lasciato in eredità da Mengoni e che ha dato vita all'Archivio Museo Giuseppe Mengoni oltre ad un Centro Studi per l'Architettura e Centro di Documentazione del Territorio del Santerno. ■

Fagiolino c'è. 50 anni di burattini bolognesi

di Romano Danielli

Alberto Perdisa editore

Un burattinaio racconta i "burattini": Romano Danielli, burattinaio da cinquant'anni ha deciso di appendere per un attimo i suoi burattini e prendere in mano una penna per scrivere la storia della sua vita.

Affascinato sin da bambino da marionette e burattini Romano Danielli ha fatto sua l'Arte dei burattini con tale passione che ancora oggi afferma: "Mi sono trovato burattinaio per caso, e l'esserlo è stato così naturale, che la sensazione che provo è quella di dover ancora cominciare. È come un gioco che continua, un'infanzia che non mi ab-

bandona". Già da anni molti temono che quest'arte stia per scomparire, ma Danielli non la pensa allo stesso modo: arte antica, amore che si radica sin nella più tenera età dei bambini l'autore concorda con chi dice che "il burattino è un moribondo... che non muore!". Ecco allora che questo libro vuole essere al contempo la storia di una vita spesa tra le marionette ma anche un modo per alimentare la curiosità e l'interesse per questo genere teatrale, sollecitando i giovani ad un amore antico che per lungo tempo è stato tramandato di padre in figlio.

Il racconto di Danielli si conclude con un'appendice che contiene il testo integrale di una delle farse più note ed amate del teatro dei burattini *Il Florindo innamorato* per far recitare i burattini anche fuori dalla scena. ■



Affitto a canone concordato



Quali agevolazioni fiscali ci sono per chi stipula un contratto d'affitto a canone concordato? E come si determina il canone di locazione convenzionato?

A spiegare come districarsi tra le complicate norme sulla casa è la nuova

Guida al contratto concordato della Provincia. I vantaggi per proprietari e inquilini si applicano però al solo Comune di Bologna e a quelli territorialmente adiacenti (Anzola Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio, Castelmaggiore, Castenaso, Granarolo, Pianoro, San Lazzaro, Sasso Marconi e Zola Predosa), più il circondario di Imola.

“Sono infatti questi i dodici comuni della nostra provincia che la Regione Emilia-Romagna ha individuato come quelli ad alta tensione abitativa - spiega Giacomo Venturi, assessore provinciale alle Politiche abitative -.

Qui, vogliamo contribuire a diffondere il più possibile questa ‘buona pratica’, che ha dimostrato essere un utile sistema per calmierare i canoni di locazione ma che spesso è poco conosciuta o viene guardata con diffidenza dai proprietari”, nonostante gli sgravi contributivi ai fini Irpef, Ici e Imposta di registro. Oltre alle normative in materia, spiegate in modo semplice e chiaro, la nuova Guida al contratto concordato fornisce anche tutti gli indirizzi utili a cui rivolgersi per avere informazioni e assistenza (organizzazioni dei conduttori e sindacati degli inquilini) o dove prendere visione degli accordi depositati, cioè l’Ufficio casa del Comune in cui si trova l’alloggio o l’Urp della Provincia di Bologna (via Benedetto XIV n. 3, numero verde 800 239754), nel sito www.provincia.bologna.it/abitazione/index.html, che è anche l’ufficio in cui si può trovare la Guida.

Michela Trigari

Se usi la paletta la città ci accetta

Un’immaginaria lettera aperta è stata scritta dai cani bolognesi per esortare i propri padroni a non sporcare la città. “Cosa ti costa, ogni volta che usciamo, prendere con te un sacchettino di cellophane o una di quelle palette, che vendono nei supermercati, pensate proprio per i nostri bisogni?”. E poi aggiungono in modo imperativo: **“Se usi la paletta la città ci accetta”**.

Sono i messaggi della campagna di sensibilizzazione promossa dal Centro Antartide insieme a Comune di Bologna - Settore Salute - Ufficio Diritti Animali, Hera, Quartieri Navile, Porto, Santo Stefano e Saragozza, scuole, associazioni, veterinari, commercianti, centri sociali per anziani ecc.

Tanti soggetti assieme per dire **“Ama Bologna come ami il tuo cane”**.

Possedere un cane è infatti una scelta affettiva, uno scambio reciproco tra padrone e animale che rende migliore la vita di entrambi. In particolare nelle grandi città la compagnia di un cane è preziosissima per tante persone. Una città amica dei cani è una città civile.

Ma in una città devono esserci regole che governano la convivenza, regole che sono facili da rispettare. A patto che ciascuno senta la città come propria. Purtroppo la maleducazione di chi non raccoglie le deiezioni del proprio animale non solo provoca degrado ma può alimentare una generica insoddisfazione verso i cani.

A Bologna vivono quasi trentamila cani: è importante che tutti si responsabilizzino affinché marciapiedi, portici, piazze e giardini non siano più dei percorsi minati.

Specie per anziani, bambini, non vedenti. La raccolta degli escrementi è una questione di civiltà, un gesto di rispetto verso la città e chi la frequenta. ■



Per informazioni:
Centro Antartide
tel. 051 260921

Sport da vivere

Le iniziative a favore di un accesso più ampio alle discipline sportive da parte dell'intera comunità dei cittadini

di Damiano Montanari

Lo sport e la Provincia: un binomio che in questi anni ha già dimostrato di poter realizzare opere importanti e che, anche per l'immediato futuro, annuncia interessanti progetti volti alla promozione dello sport in tutto il territorio. Come "Sportlandia in Tour", una manifestazione che - a detta del responsabile dell'Ufficio Promozione, Progetti e Sviluppo della Provincia Stefano Galetti - "avevamo lanciato quando ancora c'era la Fiera di Bologna ed in cui tutti i visitatori potevano gratuitamente sperimentare le varie discipline. Visto il grande successo dell'evento, con la chiusura della Fiera nel 2001, abbiamo deciso di trasformare "Sportlandia", facendola diventare "in Tour" e così oggi, per intensificare la sinergia tra Comuni e Provincia, rafforzando al contempo il rapporto tra gli stessi Comuni e il territorio, "Sportlandia" è stata portata in giro nel nostro territorio, da S. Giovanni in Persiceto, dove la manifestazione si è già svolta alla fine di giugno, a Castiglione de' Pepoli, che ha inserito "Sportlandia" all'interno del programma di "Montagna in fiera", fino al ritorno nella "terra madre", nel Parco della Montagnola di Bologna, tra il 7 ed il 13 settembre. Un bel passo avanti verso la promozione dello sport. Al quale ne è subito seguito un altro. La Provincia, infatti, ha aperto in collaborazione col CONI ed alcuni enti di promozione anche cinque "sportelli" (appunto presso il CONI, l'AICS, l'ASI, il CSI e l'UISP), tutti a Bologna, tutti gestiti da esperti coordinati dall'avvocato Guido Martinelli. Qui le società sportive possono gratuitamente trovare un supporto giuridico-legislativo molto utile, fruendo di una professionalità indiscussa. L'idea di aprire un

altro sportello a Imola testimonia la bontà del lavoro finora svolto". Un bel traguardo per la Provincia che recentemente si è anche impegnata economicamente per promuovere lo sport nel territorio. "Abbiamo già acquistato numerose attrezzature sportive - conferma Galetti - come porte da calcio, reti da pallavolo, canestri e pareti per l'arrampicata, e le abbiamo date in uso gratuito ai vari Comuni ospitanti. In questo modo anche eventuali problemi assicurativi sono stati superati." Perché, citando lo slogan tanto caro all'assessore allo Sport **Marco Strada**, "lo sport è per tutti", dagli atleti, ai bambini, ai disabili e agli anziani. Per questo motivo sono stati realizzati diversi laboratori sportivi che, seppure in orario extrascolastico, hanno il compito di far conoscere le varie discipline agli studenti; per questa ragione la Provincia ha istituito un tavolo di coordinamento - a cui hanno preso parte rappresentanti del CIP, delle società sportive per disabili e l'INAIL di Vigorso - volto a promuovere l'attività sportiva a favore dei disabili. "Sono convinto - afferma Marco Strada - che praticare lo sport sia un diritto per tutti e pertanto anche di chi è diversamente abile. Credendo fermamente in questo principio l'Assemblea provinciale dello sport, nata affinché i Comuni e la Provincia condividano una politica di concertazione in materia, quest'anno ha previsto settantamila euro per il superamento delle barriere architettoniche e per l'acquisto di strumentazioni che permettano al diversamente abile di praticare sport, mentre recentemente è stato presentato anche un importante progetto condiviso dalla fondazione Carisbo che dovrebbe devolvere una cifra attorno ai 300.000 euro alla causa dello "sport per tutti". È davvero un bel segnale di attenzione." Come le due barche a vela con doppi comandi che la Provincia ha prima comprato e poi attraccato al parco dei due laghi di Suviana. Perché chi, solo in apparenza diverso da noi, possa sentirsi come gli altri. Unito dalla passione per lo sport. ■

A Bologna? ...anche a piedi!

All'inizio del "più bel campionato del mondo" incontriamo Renzo Ulivieri che ritorna a fare il tecnico rossoblù

Si erano lasciati sette anni fa, dopo una lunga ed esaltante cavalcata dalla C alla A; si erano lasciati dopo una stagione a cinque stelle con Roberto Baggio protagonista, culminata nel ritorno in Europa. Oggi Bologna e Renzo Ulivieri si ritrovano, con il consenso di entrambi.

È lui infatti, il Renzaccio di San Miniato, toscano sanguigno e a volte scomodo, il nuovo tecnico rossoblù. Insomma, ancora una volta ha prevalso la linea dell'esperienza, la politica della maturità calcistica. Il passaggio da un tecnico di 68 anni, Mazzone, a uno di 64, Ulivieri, lo dimostra chiaramente.

Ma l'entusiasmo, quasi infantile e per questo del tutto sincero, con cui l'allenatore toscano ha accettato l'offerta di tornare a lavorare sotto le due torri, nonostante le molteplici difficoltà del momento, è la migliore garanzia per il futuro. "A Bologna - afferma felice il nuovo inquilino della panchina rossoblù - sarei venuto anche a piedi. Non era certo una questione di soldi, ci mancherebbe. Con Gazzoni, infatti, ci siamo subito messi d'accordo. Io ero a Leffe e Palazzo e in altri campi sconosciuti della serie C a difendere i colori di questa squadra. È bene non dimenticarlo. Con Bologna e i suoi tifosi ho sempre avuto un rapporto speciale, particolarmente intenso.

Ci sono città che ti segnano, in maniera indelebile. E per quanto mi riguarda Bologna è una di queste. Sono emozionato e commosso per questo mio ritorno ma, nello stesso tempo, sento una grande responsabilità nei confronti di chi mi ha scelto e voluto. Nessun problema, le sfide mi piacciono e poi, sarà uno stimolo in più".

E di stimoli, non a caso, ne occorrono parecchi per cancellare sul campo il brutto ricordo di una stagione, quella passata, che rimarrà nella memoria dei tifosi come una delle peggiori della storia rossoblù. La retrocessione in B è una ferita ancora aperta, la piazza chiede di rimarginarla in fretta.

"Sì - riprende deciso Ulivieri - sono consapevole della voglia di riscatto che c'è da parte di tutti. Con la società e con la squadra abbiamo un progetto da costruire insieme. Lavoreremo su quello, con grande



Foto Studio F.N.

volontà e dedizione alla causa. Cosa prevede questo progetto? Semplice: reagire immediatamente alla sonora bastonata subita nell'ultima stagione. E poi cercare di riportare in alto il Bologna".

Passano gli anni e spesso le delusioni sono superiori ai sorrisi, ma certi caratteri sono troppo solidi e temprati per poter cambiare. Quello di Ulivieri è sicuramente uno di questi. "Anch'io - ricorda con un pizzico di amarezza il mister di San Miniato - nell'ultima stagione non mi sono certo divertito. Ero tornato ad allenare in serie C1, a Padova, dove, tra l'altro, non abbiamo nemmeno centrato l'obiettivo che ci eravamo prefissi, quello dei play-off. Dopo quell'esperienza, e a 64 anni, ho pensato anche di smettere. Ma poi ho detto: no, il calcio è la mia vita. E quando nessuno mi chiamerà più, con i soldi che ho messo da parte lo comprerò io un campo, e poi continuerò ad allenare, anche da solo. Io sono così: attivo, curioso, e ancora con tanta voglia di imparare. D'altronde, in questo mestiere non si finisce mai di imparare. Non solo dai più anziani, ma anche dai giovani. Quella del calcio è una realtà in continua evoluzione e quindi il segreto è proprio questo, continuare ad aggiornarsi. Lo dico sempre agli allenatori che, pieni di speranze, si affacciano sul nostro mondo. Umiltà e voglia di imparare, che sono poi due facce della stessa medaglia".

Ed allora, via con questa nuova partenza. Da Bologna, per poter dimostrare che il calcio non può ancora fare a meno di Renzo Ulivieri. ■

La Provincia parla anche giapponese

La Provincia di Bologna si presenta ai turisti nipponici parlando in giapponese dalle pagine di un portale turistico dedicato ai viaggi in Italia.

Per promuovere il turismo dal Paese del Sol Levante, a questa iniziativa si aggiungono la versione in lingua giapponese della mappa "Bologna città e provincia" e un seminario informativo sull'accoglienza dei turisti giapponesi rivolto agli operatori del settore.

Il portale giapponese:

www.japanitalytravel.com/

le pagine sul turismo della Provincia di Bologna:

www.provincia.bologna.it/provbologna/turismo.jsp.



Premio Città di Porretta Terme 2005 al Maestro Giorgio Zagnoni

Il Consiglio comunale di Porretta Terme ha assegnato il "Premio Città di Porretta Terme" 2005 al Maestro Giorgio Zagnoni, conferendogli anche la cittadinanza onoraria. Il riconoscimento viene assegnato ogni anno a

personalità che si siano distinte per opere, ingegno o con la propria attività professionale o pubblica e abbiano onorato la città di Porretta Terme e l'Alta valle del Reno.

I rapporti del Maestro Giorgio Zagnoni con Porretta e con la montagna sono molto stretti e ravvicinati: i primi contatti con la musica li ebbe nel corpo bandistico cittadino per poi passare al Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna e al Conservatorio "Cherubini" di Firenze, dove si diplomò in flauto.

Titolare di cattedra al conservatorio bolognese a soli vent'anni, Giorgio Zagnoni ha avuto una carriera prestigiosa e piena di successi, in cui l'attività concertistica divenne ben presto prevalente, portandolo in ogni parte del mondo.

Assemblea delle elette al Com.P.A. 2005

Dal 3 al 5 novembre 2005, nell'ambito del Com.P.A., Salone europeo della comunicazione pubblica, si terrà l'Assemblea nazionale delle elette e delle amministratrici delle Province d'Italia. Nel corso dell'incontro, cinque tavoli di lavoro (cultura; tempo, conciliazione, condivisione; economia; confronto generazionale; potere) offriranno l'occasione per dare visibilità ai progetti che le assessorie alle Pari opportunità delle Province d'Italia stanno promuovendo nei rispettivi Enti in merito alle politiche di genere, affrontando in modo concreto gli strumenti e le azioni di pari opportunità.

Presentati i Piani di zona per il triennio 2005 - 2007

Un piano territoriale per azioni di integrazione sociale a favore di cittadini stranieri immigrati ed un programma per la promozione delle politiche di accoglienza e tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

Sono queste, secondo le indicazioni regionali, le linee d'azione approvate dalla Provincia di Bologna, in vista dei prossimi piani di zona predisposti per il triennio 2005-2007, per velocizzare, ad esempio, le pratiche di concessione dei permessi di soggiorno o per preparare quelle famiglie che si candidano all'affido di minori. Le risorse complessive messe in campo dalla Provincia per il piano immigrazione, che comprende sei azioni, ammontano a più di 170mila euro. Per quanto riguarda invece il programma sull'accoglienza e sulla tutela dell'infanzia, suddiviso in ulteriori tre piani, sono stati stanziati oltre 140mila euro.

Per maggiori informazioni è possibile visitare il sito dei Piani di zona, recentemente rinnovato secondo i criteri definiti dal Consortium, per renderlo accessibile anche a persone con disabilità (fisiche, sensoriali, cognitive) e indipendentemente dalle dotazioni hardware e software possedute da chi si collega a internet:

www.provincia.bologna.it/pianidizona.

Ottobre, mese della pace

Con l'avvio del mandato 2004-2009 e l'approvazione del programma la Provincia di Bologna ha assunto formalmente con i cittadini e le cittadine l'impegno di considerare tra i punti qualificanti della sua azione amministrativa il tema della pace.

In questo filone si colloca il Tavolo provinciale per la Pace, strumento prezioso di raccordo tra la Provincia ed il territorio per creare un "sistema territoriale di pace", in cui tutti i protagonisti possano mettere in sinergia competenze, idee, iniziative e risorse. Tra i suoi primi obiettivi la rassegna di eventi intorno alla pace che si tiene nel mese di ottobre. La Provincia di Bologna parteciperà inoltre alla Marcia per la Pace Perugia - Assisi, l'11 settembre, organizzando un pullman dei rappresentanti di associazioni ed enti locali aderenti al Tavolo per la Pace. Al termine della marcia, la delegazione rientrerà poi sul territorio bolognese con Hellen Wangusa, keniana, membro della delegazione appartenente alla campagna internazionale "Global Call to Action Against Poverty".

La Parola Immaginata

Giunta alla sua ottava edizione, la rassegna propone una lettura scenica di testi letterari intrecciata ad un'interpretazione in chiave musicale e fotografica. Nasce dall'idea di arte come contaminazione tra le varie forme di espressione, necessità che da almeno un decennio caratte-

rizza l'attività di alcuni scrittori, musicisti, attori, fotografi. Stefano Tassinari ospita in ogni appuntamento uno scrittore per ripercorrere con lui le storie, gli interrogativi, le curiosità che nascono da una sua opera. Segue poi una lettura scenica di alcuni brani, interpretati da un noto attore sulle musiche di altrettanti importanti musicisti e con la proiezione continua di immagini di fotografi, che evocano il tema del libro. Come nelle precedenti edizioni, la scelta degli autori è legata alla volontà di offrire al pubblico temi e linguaggi diversificati, sia sul piano letterario che musicale e visivo.

È online l'indice di Portici 1997-2004

È da poco disponibile, sul sito di Portici, l'indice completo di tutti gli articoli apparsi nel periodo 1997-2004 sulla rivista.

L'indice può essere interrogato utilizzando diversi criteri: oltre a una ricerca libera per parole chiave, è possibile selezionare l'area tematica di interesse e l'anno oppure ricercare i nomi degli autori degli articoli.

Una volta ottenuto il risultato della ricerca, un collegamento diretto dà la possibilità di consultare il file pdf della rivista, per leggere così l'articolo desiderato. L'indice verrà aggiornato periodicamente con l'inserimento, a inizio anno, degli articoli pubblicato nell'anno appena concluso. Il sito di Portici:

www.provincia.bologna.it/portici/index.html

In treno per conoscere il territorio

"La Provincia in Treno" è un'iniziativa che si svolgerà il 27 settembre, 7 e 8 ottobre rivolta agli studenti delle scuole primarie e secondarie per:

- far conoscere la rete ferroviaria bolognese, snodo centrale nello sviluppo del sistema di trasporto pubblico, la sua storia, le potenzialità e le prospettive;
- evidenziare alcuni dei punti di forza del nostro territorio, vale a dire le produzioni agricole specializzate, la tradizione gastronomica, l'artigianato artistico, l'industria meccanica e la storia dello sport;
- offrire agli studenti di Bologna e provincia la possibilità di venire a contatto con realtà produttive nelle quali inserirsi al termine degli studi o già nel percorso formativo, come previsto dalla recente riforma dell'ordinamento scolastico.

A tal fine sono stati individuati tre percorsi a tema, organizzati e seguiti dagli Assessorati provinciali all'Agricoltura, Attività produttive e Artigianato, Sport e Turismo, Viabilità e Mobilità, Pianificazione territoriale e Trasporto pubblico, Istruzione. Formazione. Lavoro.



Largo Respighi e una domanda misteriosa



Foto G. Avoni

di Nicola Muschitiello

Da nove anni è scomparsa, se ho contato bene gli anni; anzi, se ho contato bene i giorni. L'ultima volta che l'ho vista, è stato quando ci siamo fermati a parlare in Largo Respighi, accanto al Teatro Comunale. Una giornata felice, nella quale sembrava che l'afa si fosse dissolta, che arrivasse, anzi, un alito di fresco, come l'alito di un agosto morto. Le sue parole furono dette come se fossero un'eco dolce di musica scomparsa, liuto, viola da gamba e, mi sembra, l'arpeggione. Strumenti che non odo più da anni. Da nove anni circa (ma mi posso sbagliare, anche se sono stato attento, anche se ho contato gli anni; ma posso avere contato male; che ne sappiamo noi, in fondo, degli anni che passano? quanti sono davvero? e sono poi anni interi? o non è stato forse ieri? è stato nove anni fa, o l'altro ieri?). Prima ancora che siano passati dieci anni, un parente della mia vecchia amica (io no, sono solo un suo ricordo), volendo, si può rivolgere all'autorità giudiziaria, come si dice, che sancirebbe così la sua "assenza". La mia amica scomparsa guardò con aria misteriosa la targa e mi domandò, come per domandarmi un'altra cosa, se Ottorino Respighi avesse mai scritto un "largo" in vita sua, in una sua opera. Non seppi risponderle.

Mi sembra di no. Non ricordo. Non so. Un "largamente", forse. "Quando sono trascorsi dieci anni dal giorno a cui risale l'ultima notizia... il tribunale... può... dichiarare la morte presunta." Ma è assurdo. Lei è solo scomparsa. E non si deve per forza presumere che sia "scomparsa". Ho ritrovato un suo pensiero fra le ultime due pagine di una vecchia copia di un romanzo francese: "Largo Respighi è il punto più freddo della zona universitaria. Ecco la corte dei miracoli della mensa, si mangia con il prezzo di un giornale e ci vanno i più indifesi, studenti come conigli nelle stanze d'oro, errabondi che svernano, mendichi vaganti; dentro, urla, fumo, cani senza padrone, chiasso senza felicità, pena occultata di ragazzi migrati all'università, che vi stazionano oggi e domani..." Queste parole furono scritte il 2 aprile 1980, l'anno dell'agosto più crudele, se leggo bene una data che sta per scomparire. Ed ecco le ultime righe del romanzo, che traduco qui alla meglio, omettendo un verbo doloroso e un nome: "E infatti pensavo nuovamente di... quando, dal fondo dell'ombra, sentii qualche cosa levarsi pian piano verso di me; non la vedevo ancora, ma già l'indovinavo; per una specie di pudore, tacevo ancora a me stesso il suo nome; e fu solo quando ebbe assunto tutta la sua evidenza che mi decisi a riconoscere – timida, ferita, ma non scoraggiata, e anzi tutta radiosa di tenerezza e di perdono – l'immagine di..."

Un giorno o l'altro, troppo cambiata per gli altri ma non abbastanza per me, e non affatto "scomparsa", la riconoscerò subito, mentre ripassa per Largo Respighi o indugia in un *quai* lungo la Senna. E poi, adesso, saprei rispondere alla sua domanda, che sembrava riferirsi a un'altra cosa. Ho scoperto, dopo nove anni (o meglio, dopo tutti i miei anni di vita finora), che Ottorino Respighi lo ha scritto davvero, un "largo", un "largo espressivo" su una musica che non era sua, le "campane parigine" nelle *Antiche danze ed arie per liuto*. ■

I PROGETTI DI AGENDA 21 DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

ENERGIA

Micro Kyoto - Energia 21

accordo volontario tra i Comuni che si impegnano a ridurre sul proprio territorio l'emissione dei gas serra secondo le direttive del protocollo di Kyoto

Ecoufficio
un vademecum ad uso del personale della Provincia, per ridurre i rifiuti e risparmiare risorse in ufficio

Piano energetico e forum energia



AMBIENTE

Agenda 21 nei Parchi

la partecipazione nella gestione delle aree protette

Costruire sostenibile

Redazione di linee guida per la bioedilizia
Verso la costruzione di reti ecologiche: verde acqua - conoscere, condividere e risparmiare insieme

Sellustra Life

recupero del bacino idrografico del torrente Sellustra attraverso le tecniche dell'ingegneria naturalistica

CONSUMI E STILI DI VITA

Non c'è acqua da perdere

una campagna per diffondere sul mercato i riduttori di flusso

Luci su Kyoto

lampade a risparmio energetico a prezzo scontato in occasione dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto
Forum Acquisti verdi e Consumi Responsabili

un forum nel forum per promuovere prodotti e servizi a basso impatto ambientale, influenzare le politiche di acquisto degli enti pubblici e stimolare la filiera produttiva

Distributori automatici di caffè equo e solidale

Appalti con criteri ambientali e sociali
Isola della Sostenibilità

uno spazio al centro commerciale Lame per parlare di Agenda 21, impronta ecologica e consumo critico

Mercato Diverso – fiera del consumo critico e dell'economia solidale

SCUOLA!

In aula con gusto!

moduli didattici di educazione alimentare per le scuole della provincia

Agenda 21 a scuola

azioni concrete proposte dalle classi per realizzare il Piano d'Azione

La sco2mmessa

una scommessa con i governi: diminuire la produzione di CO2 a scuola ai livelli richiesti dal Protocollo di Kyoto

Partecipando

un centro di documentazione sui processi partecipati all'ITIS Belluzzi di Bologna



Portici

numero 4.2005

